

**D.Lgs. 3 aprile 2006 n°152 ss.mm.ii - Autorizzazione Integrata Ambientale**

**“Installazione di Corinaldo (AN) via San Vincenzo”**

**CIR33 Servizi s.r.l. (gestore)**

**Rapporto Istruttorio Integrato**

Il Responsabile del Procedimento  
Dott. Ing. M. Cristina Rotoloni

L'istruttore  
Dott. Ing. Alessandro Inzerilli

## Indice

SCHEDA INFORMATIVA.....	3
AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE .....	4
GARANZIA FINANZIARIA .....	4
ELENCO DEGLI ELABORATI PROGETTUALI.....	4
PREMESSA.....	5
1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	9
1.1 Inquadramento geografico .....	9
1.2 Inquadramento urbanistico.....	9
1.3 Riferimento alla zonizzazione territoriale e alla classificazione acustica.....	10
2 QUADRO PRODUTTIVO IMPIANTISTICO .....	11
2.1 Descrizione di massima del progetto e dell'impianto.....	11
2.1.1 Filiera di processo prevista per il 1° stralcio – Pretrattamento e Biostabilizzazione.....	12
2.1.2 Filiera di processo prevista per il 2° stralcio – Raffinazione del CSS .....	13
2.2 Monitoraggio.....	14
2.3 Avvio Impianto e messa a regime.....	14
2.5 Stima delle ore di funzionamento annue.....	14
3 QUADRO AMBIENTALE.....	14
3.1 Attività IPPC e NON, svolte nell'installazione .....	14
3.2 Materie prime e rifiuti in ingresso e capacità produttiva .....	18
3.2.1 Reagenti e consumo d'acqua (dati stimati).....	18
3.2.2 Rifiuti in ingresso e capacità produttiva .....	18
3.3 Energia .....	19
3.4 Emissioni.....	19
3.4.1 Emissioni in atmosfera.....	19
3.4.1.1 Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera .....	20
3.4.2 Scarichi idrici .....	21
3.4.2.1 Sistemi di abbattimento per scarichi idrici.....	22
3.4.3 Emissioni sonore .....	22
3.4.3.1 Sistemi di abbattimento per emissioni acustiche .....	23
3.4.4 Rifiuti prodotti dal ciclo produttivo .....	23
3.4.5 Emissioni al suolo, sottosuolo e acque sotterranee .....	25
3.4.6 Rischi di incidente rilevante.....	26
3.4.7 Sistema di Gestione.....	26
3.4.8 Stato di applicazione delle BAT .....	26
4 QUADRO PRESCRITTIVO .....	42
4.1 Prescrizioni generali.....	42
4.2 Prescrizioni in materia di emissioni in atmosfera .....	44
4.3 Prescrizioni in materia di emissioni e scarichi idrici .....	47
4.4 Prescrizioni in materia di emissioni acustiche .....	48
4.5 Prescrizioni in materia di gestione rifiuti.....	48
4.6 Prescrizioni in materia di energia.....	49
4.7 Prescrizioni in materia di emissioni al suolo .....	50
5 CODICI C.E.R. AUTORIZZATI .....	51
6 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO .....	53
7 RELAZIONE DI RIFERIMENTO .....	53

## SCHEDA INFORMATIVA

Riesame A.I.A.	
Denominazione	Impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) del rifiuto urbano indifferenziato prodotto nel territorio dell'ATO2 della Regione Marche sito nel Comune di Corinaldo
Comune	Corinaldo (AN)
Codice attività IPPC	5.3 lett. a) punto 1) – 2); 5.3 lett. b) punto 1) – 2)
Tipologia attività IPPC	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso alle seguenti attività: "1) trattamento biologico"; "2) trattamento fisico-chimico". (D8; D9)</li> <li>- Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso alle seguenti attività: "1) trattamento biologico", "2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento". (R3; D8)</li> </ul>
Attività non IPPC	<p>D15 - Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).</p> <p>R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).</p> <p>R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11.</p>
Soglia normativa IPPC	50Mg/giorno; 75 Mg/giorno
Soglia opera	278 Mg/g→327,9 Mg/g 278 Mg/g→352,9 Mg/g

## PRECEDENTI AUTORIZZAZIONI DELL'IMPIANTO

### AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

La presente autorizzazione integrata ambientale sostituisce tutte le autorizzazioni previste dall'allegato IX alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii. ed in particolare:

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera (titolo I della Parte quinta del D.Lgs. 152/06)
- Autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (art. 208 e art. 2010 del D.lgs. 152/806)

### ALTRE AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE IN POSSESSO DAL GESTORE

Estremi atto	Ente competente	Data rilascio	Data scadenza	Note e considerazioni
DD 1014/2022	Provincia di Ancona	02/08/2022	16/05/2032	Riesame AIA con valenza di rinnovo per adeguamento alle BAT Conclusion
DD 1178/2025	Provincia di Ancona	17/09/2025	02/08/2032	Modifica non sostanziale

### AUTORIZZAZIONI UTILI AI FINI DELL'ISTRUTTORIA AIA

Estremi atto	Ente competente	Data rilascio	Data scadenza	Note e considerazioni
Rif. Pratica VV.F. n. 34595	Comando dei Vigili del Fuoco di Ancona	26/10/2018 prot. n. 7035	26/10/2023	
Rif. Pratica VV.F. n. 34595	Comando dei Vigili del Fuoco di Ancona	24/04/2026 prot. n. 8381	24/04/2031	Parere di conformità progetto

## GARANZIA FINANZIARIA

Il D.Lgs n°152/2006 stabilisce che le garanzie finanziarie debbano essere rese anche per gli impianti esistenti in fase di autorizzazione, in caso di modifica o rinnovo dell'impianto stesso.

In conclusione, con il presente provvedimento è necessario che siano definite le garanzie finanziarie utili alla copertura:

- dei costi fissi connessi all'esercizio dell'impianto per il periodo di tempo necessario alle verifiche di competenza della Provincia e delle eventuali operazioni di ripristino ambientale e/o bonifica;
- dei costi di smaltimento/avvio al recupero dei rifiuti in deposito;
- dei costi necessari per la bonifica dell'area e delle installazioni;
- dei risarcimenti dovuti per danni provocati all'ambiente (parte VI del D. Lgs n° 152/2006);
- dei costi sostenuti dalla Provincia in sostituzione al soggetto titolare dell'autorizzazione, che si mostri inadempiente relativamente all'osservanza di prescrizioni autorizzative.

La fideiussione che la ditta deve prestare entro 60 giorni dal ricevimento dell'atto deve essere valida fino ad almeno 2 (due) anni successivi alla scadenza dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto.

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di questa Amministrazione, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata dal presente atto.

## ELENCO DEGLI ELABORATI PROGETTUALI

<b>Nota acquisita al prot 11020 del 30.03.2026 istanza di modifica sostanziale</b>
0_C2025-0710_E00.EL-ELAB.pdf.p7m
1_C2025-0710_ElencoUtenze.pdf.p7m
2.1_SchemaElettrico_QE.DIS.pdf.p7m
2.2_SchemaElettrico_QE_MCC.pdf.p7m
2.3_DettaglioAlimCompressori_QE-ZB_Firmato.pdf.p7m

3.1_DettaglioLayoutInstallazione_QE.pdf.p7m
3.2_DettaglioLayoutInstallazioneElettrica_Compressori.pdf.p7m
3_PI_Elettrico.pdf.p7m
A0201_DocumentazioneFotografica.pdf.p7m
A0301_Inquadramento.pdf.p7m
A0401_StatoAttuale.pdf.p7m
A0501_StatoProgetto.pdf.p7m
A0601_Area1_Dettaglio.pdf.p7m
A0701_Area2_Dettaglio.pdf.p7m
A0801_Area3_Dettaglio.pdf.p7m
Asseverazione_invar_idraulica_RF.pdf.p7m
CANTIERE_424051.pdf
CANTIERE_433653.pdf
Fase1-2_Bartolacci.pdf.p7m
INDAGINI_CIR33_matrice_acqua_set22-signed.pdf
Mod. Sostanziale AIA CIR33 Servizi - BAT.pdf.p7m
Mod. Sostanziale AIA CIR33 Servizi - Domanda.pdf.p7m
Mod. Sostanziale AIA CIR33 Servizi - PMC.pdf.p7m
Mod. Sostanziale AIA CIR33 Servizi - Rel tec.pdf.p7m
Mod. Sostanziale AIA CIR33 Servizi - Schede.pdf.p7m
Mod. Sostanziale AIA CIR33 Servizi - Sintesi non tecnica.pdf.p7m
Progetto elettrico nastro NT03.P7M
R-0080.0-25-P-C20250710_rel_terre_e_rocche_di_scavo.pdf.p7m
Relazione geotecnica Corinaldo 2026.pdf
Richiesta di permesso di costruire.pdf.p7m
Schede Permesso.pdf.p7m
<b>Nota acquisita al PROT_2026_17646 chiarimenti della ditta</b>
AR_00_300_Rev00.pdf.p7m
Mod. Sostanziale AIA CIR33 Servizi - PMC REV.1.pdf.p7m
Nota chiarimenti rilievi Arpam modifica sostanziale - CIR33 Servizi_signed.pdf
RE_00_200_Rev00.pdf.p7m
TestodelMessaggio.html

## PREMESSA

Il presente rapporto AIA riguarda il riesame per modifica sostanziale ai sensi dell'art.29-nonies comma 2,) del d.lgs. 152/2006 ss.mm.ii., della Autorizzazione Integrata ambientale rilasciata con DD 1014 del 02.08.2022 e s.m.i. per la realizzazione e la gestione di un impianto di Trattamento Meccanico Biologico dei rifiuti indifferenziati derivanti dal bacino della Provincia di Ancona sito in via San Vincenzo a Corinaldo.

L'impianto, attualmente, realizzato in due stralci successivi, è costituito dalle seguenti linee di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi:

### 1° stralcio

- 1 sezione di TRATTAMENTO MECCANICO del rifiuto secco e indifferenziato;
- 2 sezione di BIOSTABILIZZAZIONE accelerata in biocelle statiche;

### 2° stralcio

- 3 sezione di produzione di CSS (Combustibile Solido Secondario).

Le operazioni, contenute agli **allegati B e C alla PARTE QUARTA del D.Lgs. 152/2006**, che sono effettuate presso l'impianto TMB sono:

### Operazioni di recupero:

**R3** – Recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche);

**R13** - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti R3 ed R4.

### Operazioni di smaltimento:

**D8** trattamento biologico

**D9** trattamento chimico-fisico

**D15** - Deposito preliminare.

Per quanto riguarda l'attività R3 viene eseguita come combinazione di recupero e smaltimento insieme all'attività D8 la cui capacità produttiva totale risulta essere 87.000 tonn/anno con una produzione di picco giornaliera pari a 352,9 Mg/giorno aumentato da 278 Mg/g

Superando la capacità produttiva il valore soglia di 75 MG/giorno, l'attività risulta rientrare tra le attività IPPC (att. 5.3 lett. b) punto 2)).

L'attività R13 invece fa riferimento alla messa in riserva di rifiuti non pericolosi per una capacità produttiva di 87000 tonn/anno. Trattandosi di rifiuti non pericolosi l'installazione andrà autorizzata all'attività R13 non IPPC.

L'attività D8 (trattamento biologico) viene effettuata sia come attività di smaltimento insieme all'attività D9 sia come combinazione di recupero e smaltimento insieme all'attività R3. In entrambi i casi la capacità produttiva totale risulta essere 87.000 tonn/anno con una produzione di picco giornaliera pari a 352,9 Mg/giorno per l'attività IPPC 5.3 lett. b) punto 1) e pari a 327,9 per l'attività att. 5.3 lett. a) punto 1). Entrambe le soglie sono aumentate da 278 Mg/g. Superando la capacità produttiva il valore soglia sia di 75 MG/giorno che di 50 MG/giorno l'attività risulta rientrare tra le attività IPPC (att. 5.3 lett. b) punto 1) e att. 5.3 leet. A) punto 1)).

L'attività D9 (trattamento fisico-chimico) viene effettuata come attività di smaltimento insieme all'attività D8 la cui capacità produttiva totale risulta essere 87.000 tonn/anno con una produzione di picco giornaliera pari a 327,9 Mg/giorno. Superando la capacità produttiva il valore soglia di 50 MG/giorno, l'attività risulta rientrare tra le attività IPPC (att. 5.3 lett. a) punto 2)).

L'attività D15 invece fa riferimento al deposito preliminare di rifiuti non pericolosi per una capacità produttiva di 87000 tonn/anno. Trattandosi di rifiuti non pericolosi l'installazione andrà autorizzata all'attività D15 non IPPC.

Le capacità di produzione giornaliera che verranno autorizzate con la modifica non sostanziale partano da una capacità di partenza autorizzata di 278 Mg/g

L'installazione viene autorizzata con Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del titolo III-bis alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii. per le seguenti attività IPPC:

- Att. 5.3 lett. a) punto 1), punto 2)
- Att. 5.3 lett. b) punto 1), punto 2)

## **Modifiche sostanziali proposte**

Con nota acquisita al protocollo provinciale n. 11020 del 30.03.2026 la ditta ha presentato comunicazione di modifica sostanziale dell'impianto.

Le modifiche progettate e comunicate consistono in:

1. Stoccaggio del CSS in apposita area con eliminazione del centro di trasferimento
2. Eliminazione delle indagini sulle acque sotterranee
3. Eliminazione della bussola di ingresso

### **Stoccaggio del CSS in apposita area con eliminazione del centro di trasferimento**

Si precisa che la modifica in questione è stata precedentemente sottoposta a Valutazione Preliminare ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs. 152/06 che si è conclusa con l'esclusione della stessa dalle procedure di VIA comunicata con nota dell'Area Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali della Provincia di Ancona prot. n. 49865 del 23.12.2025.

La modifica riguarda la gestione dello stoccaggio in R13 del CSS in apposita area all'interno dell'impianto. Attualmente l'impianto ha la possibilità sia di produrre CSS in balle da caricare su mezzi da trasporto, sia di produrre CSS sfuso, proprio a seguito dell'ultima modifica autorizzata con D.D. n. 1178 del 17/09/2025.

In merito al CSS in balle, l'autorizzazione inizialmente richiamata, non prevede alcun tipo di stoccaggio, se non una piccola quantità utile a caricare piccoli camion, i quali dovrebbero trasferire le balle in impianti a destino.

La realizzazione dello stoccaggio del CSS viene così motivata:

- a seguito di indagini di mercato, avere uno stoccaggio voluminoso consente di ottenere un risparmio economico per la gestione del CSS;
- consente di calmierare le future tariffe per il trattamento del rifiuto secco in linea TMB comprensivo della produzione di CSS e sfruttare il meno possibile la discarica di bacino (ASA);
- riduzione del traffico veicolare, perché il CSS sarà caricato su mezzi più capienti;
- lo stoccaggio proposto andrà ad eliminare l'attività di centro di trasferimento.

Per la realizzazione dello stoccaggio la ditta ha identificato un'area idonea, nel rispetto della normativa antincendio, che sarà suddivisa in due fasi di realizzazione per ragioni economiche.

Fase 1: la fase 1 prevederà la realizzazione di due cumuli, entrambi da 396 mc, per un totale di 792 mc. Considerando una balla avente dimensioni di circa 1.21mc (1,1m x 1,1m x 1m) e che il suo peso è di circa 0.968 t, si può ipotizzare che ogni ora si hanno circa 13 balle filmate di CSS.

Ipotizzando di far lavorare la linea di produzione CSS per un massimo di 8 ore avremo che la produzione giornaliera di CSS in balle filmate sarà di circa n. 104.

Considerato un peso specifico massimo del materiale in balla di circa 0.8 t/mc, possiamo dire che sommando i metri cubi dei due cumuli avremo circa 634 tonnellate di CSS, corrispondenti a circa 655 balle.

A queste andranno aggiunti i 177 mc che si trovano in corrispondenza della filmatrice; quindi, dove avviene la filmatura delle balle; pertanto, in tale zona avremo in tonnellate circa 141.

Invece sarà presente un banco di stoccaggio proprio davanti alla pressa, costituito dalle balle non filmate che dovranno essere trasferite alla filmatrice, tale stoccaggio è di 30 mc per un equivalente di 24 t.

Fase 2: la fase 2 prevede la realizzazione del terzo cumulo di stoccaggio da 231 mc.

Considerando una balla avente dimensioni di circa 1.21mc (1,1m x 1,1m x 1m) e che il suo peso è di circa 0.8 t, si può ipotizzare che ogni ora si hanno circa 13 balle filmate di CSS.

Ipotizzando di far lavorare la linea di produzione CSS per un massimo di 8 ore avremo che la produzione giornaliera di CSS in balle filmate sarà di circa n. 104.

Considerato un peso specifico massimo del materiale in balla di circa 0.8 t/mc, possiamo dire che sommando i metri cubi dei soli tre cumuli avremo circa 1023 mc e quindi 819 tonnellate di CSS, corrispondenti a circa 845 balle.

A queste andranno sempre aggiunti i 177 mc che si trovano in corrispondenza della filmatrice; quindi, dove avviene la filmatura delle balle; pertanto, in tale zona avremo in tonnellate circa 141.

Sarà sempre presente un banco di stoccaggio proprio davanti alla pressa, costituito dalle balle non filmate che dovranno essere trasferite alla filmatrice, tale stoccaggio è di 30 mc per un equivalente di 24 t.

Le cubature di stoccaggio sono state definite nel rispetto del D.M. 26 luglio 2022 riguardante la normativa antincendio e condivise a seguito di incontri con i tecnici del Comando dei Vigili del Fuoco Provinciale.

Pertanto, considerando anche gli abbanchi della Fase 1 e della Fase 2, l'abbanco totale sarebbe di circa 1230 metri cubi.

la struttura che deve inglobare i cumuli 1,2,3, che sarà costituita da blocchi prefabbricati ad incastro semoventi aventi una resistenza al fuoco di E.I.240; i cumuli non supereranno i 4,40 mt di altezza ed avranno una esposizione verso est non più grande di 10 metri, al fine di mantenere una congrua distanza di sicurezza dalla strada adiacente.

Le balle usciranno dal macchinario detto "pressa" all'interno del capannone e seguiranno i percorsi indicati in Tav. Planimetria Fase1-2.pdf.

Le aree, indicate nelle planimetrie, e che andranno ad essere codificate come aree di stoccaggio e di filmatura, sono attualmente impiegate nell'attività di centro di trasferimento per la frazione organica, ligneo-cellulosica e da spazza-mento stradale.

La CIR33 servizi, quindi, comunica che, una volta avviato l'impianto di CSS e messo a regime, non utilizzerà più tali aree come centro di trasferimento, ma convertirà il tutto in area di stoccaggio e filmatura delle balle di CSS.

Essendo mobile la macchina filmatrice potrà essere posizionata anche in altre aree in funzione delle esigenze gestionali della ditta rispettando comunque tutte le prescrizioni riportate nell'autorizzazione.

La modifica proposta prevede un incremento di stoccaggio nelle aree destinate a centro di trasferimento superiore al 50% dei quantitativi attualmente autorizzato e pertanto costituisce modifica sostanziale dell'AIA

### **Eliminazione delle indagini sulle acque sotterranee**

Nell'anno 2022 è stato condotto uno studio per verificare se i piezometri presenti in impianto intercettassero l'acquifero e da come si evince nelle conclusioni della relazione allegata, i piezometri non intercettano l'acquifero.

Nella parte più alta dell'impianto e quindi a monte dell'impianto è collocato il piezometro TMB 0, il quale raggiunge una profondità di 10,10 mt da p.c. mentre nella parte più bassa il piezometro TMB 4 raggiunge una profondità di 7,20 mt da p.c., oltre il quale le curve di livello continuano a scendere ed a pochi metri si trova la nuova palificata eseguita dalla discarica ASA.

Pertanto, tale struttura realizzata dalla discarica adiacente costituisce barriera alla migrazione di eventuali acque sotterranee verso qualsivoglia recettore.

In conclusione, visto lo studio effettuato e la continua mancanza di acqua nei piezometri, la ditta chiede di poter procedere alla dismissione dei piezometri in quanto non sono ipotizzabili campagne di indagine

### **Eliminazione della bussola di ingresso**

L'area di accettazione, che costituisce il primo capannone dell'impianto TMB, è adibita al ricevimento dei rifiuti (vedere Tav.1 fase 1 e Tav.2 fase2). In fase di conversione dell'impianto di compostaggio in impianto TMB, infatti, è stata realizzata una bussola utile al passaggio dei mezzi che dovevano entrare nell'aia.

La bussola, ideata nel 2016, è stata realizzata sulla base dei mezzi che sarebbero venuti a scaricare in impianto con le modalità di raccolta porta a porta.

A seguito dell'aumento della raccolta differenziata, i gestori della raccolta porta a porta, hanno riprogrammato le modalità dei servizi, al fine di migliorare le loro prestazioni sia tecniche che economiche.

Difatti, attualmente, svolgono la raccolta del residuo secco, che poi viene conferito presso l'impianto TMB, attraverso l'utilizzo di mezzi di maggiori dimensioni che fungono da centralina per i piccoli costipatori/compattatori che percorrono i territori comunali. Tale metodologia ha consentito di ridurre presso l'impianto il numero dei mezzi in transito, ipotizzati nel 2016, ed ha ridotto il costo del servizio di raccolta.

Tali modifiche gestionali hanno impattato nel flusso degli accessi all'area di conferimento dell'impianto TMB, andando a rendere inutilizzabile la bussola esistente; pertanto, la Società ha dovuto ripiegare sull'utilizzo delle semplici porte ad impacchettamento rapido, senza passaggio attraverso la bussola, sia per gli ingressi che per le uscite dei mezzi.

Conseguentemente, per ragioni di sicurezza, anche i piccoli mezzi di raccolta, rimasti a conferire direttamente in impianto, si sono dovuti adeguare ai nuovi protocolli operativi di sicurezza.

Attualmente, con le tipologie di mezzi in ingresso, risulta impossibile creare una bussola idonea allo scarico, considerando sia le dimensioni che le conseguenti manovre da effettuare, nonché rispettando le opportune procedure in sicurezza.

Pertanto, la società CIR33 Servizi Srl propone l'utilizzo delle porte esistenti senza bussola per l'accesso all'area di conferimento, alternando gli ingressi dei mezzi con le uscite degli stessi, in modo che non ci sia contemporaneità di apertura delle porte in ingresso ed in uscita, andando quindi a limitare al massimo le emissioni di eventuale odore.

A seguito di tale proposta la ditta chiede anche di poter eliminare la bussola attuale, recuperando spazi di manovra interni, per rendere più agevoli le manovre di scarico dei rifiuti, come evidenziato graficamente nella planimetria illustrata nella Tav.2 fase2.

Si prevede che tale intervento, se autorizzato, potrà essere eseguito solo a seguito dell'ultimazione dei lavori di realizzazione della linea CSS, al fine di non far accedere contemporaneamente un numero elevato di soggetti all'interno del sedime dell'impianto e mantenere di conseguenza un elevato standard di sicurezza.

## **ITER del procedimento del Riesame AIA**

- con nota acquisita ai prot. provinciale n. 11020 del 30.03.2026, la Ditta ha presentato alla Autorità Competente istanza di modifica sostanziale ai sensi dell'art. 29-nonies del D.lgs. 152/06 e la relativa documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1 del medesimo D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- con nota prot. n. 11296 del 31.03.2026 la Provincia di Ancona chiedeva alla ditta integrare gli oneri istruttori secondo quanto previsto dalla DGR Marche 1547/2009;
- con nota acquisita al prot. 12621 del 13.04.2026 la ditta trasmetteva l'attestazione di pagamento dei maggiori oneri richiesti con la predetta nota;
- in data 13.04.2026 la Provincia di Ancona, con nota prot. n. 12660, ha comunicato l'avvio del procedimento del riesame per modifica sostanziale ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Ancona alla ditta CIR33 Servizi s.r.l., con D.D. n. 1014 del 02.08.2022 per l'attività IPPC di gestione rifiuti di cui al punto 5.3 lett. a) e b) punti 1) e 2) dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006 svolta nell'impianto sito in Loc. San Vincenzo a Corinaldo (AN);
- in data 13.04.2026 questa Autorità Competente ha provveduto alla pubblicazione all'Albo Pretorio online dell'avviso al pubblico così come previsto al comma 3 dell'art. 29-quater del citato d.lgs. 152/2006 e alla pubblicazione della documentazione di cui all'articolo 29-ter comma 1 al link sopra indicato;
- Con nota protocollo 12703 del 13.04.2026 veniva convocata la Conferenza dei Servizi per il giorno 19.05.2026;
- Con nota acquisita al prot. n. 17366 del 18.05.2026 perveniva il contributo dell'ARPAM sul Piano di Monitoraggio e Controllo.
- Con nota acquisita al prot. n. 17384 del 18.05.2026 perveniva il parere da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ancona.
- Con nota acquisita al protocollo provinciale n. 17509 del 19.05.2026 perveniva il Permesso di Costruire n. 539/2026 rilasciato dal Comune di Corinaldo
- In data 19.05.2026 si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi, di cui al comma 5 dell'art. 29- quater del D.lgs. 152/06 ed ai sensi dell'art. 14 della L. 241/1990, in modalità sincrona telematica e convocata con nota 12703 del 13.04.2026;
- Durante la Conferenza su richiesta di Arpam è emersa la necessità che la ditta producesse dei chiarimenti alla documentazione progettuale, per cui veniva concesso un termine di 2 giorni dal ricevimento del verbale della CdS per la consegna delle stesse;
- Con nota protocollo n. 17628 del 19.05.2026 è stato trasmesso il verbale della seduta della Conferenza dei Servizi sopra indicata;
- In data 19.05.2026, con nota acquisita al protocollo provinciale n.17646 di pari data, la ditta ha trasmesso le integrazioni richieste entro i termini stabiliti;

- Con nota prot. n. 17682 del 19.05.2026 è stata convocata la seconda seduta della Conferenza dei Servizi trasmettendo contestualmente i chiarimenti della ditta ;
- In data 26.05.2026 con nota prot. Prov. N.18666 è pervenuto il parere ARPAM sul Piano di Monitoraggio e Controllo
- **In data 27.05.2026 si è svolta la seconda seduta della Conferenza dei Servizi che si è conclusa con l'espressione favorevole al rilascio del riesame per modifica sostanziale ai sensi dell'art. 29 nonies, comma 2) del d.lgs 152/2006 ss.mm.ii**
- **Con nota protocollo 18813 del 27.06.2026 si è trasmesso il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 27.05.2026**

## 1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

### 1.1 Inquadramento geografico

Il sito ricade nei limiti amministrativi del **Comune di Corinaldo**, l'area, di proprietà della Società CIR33 Servizi Srl. Nella cartografia I.G.M., a scala 1:25 000, l'area ricade nel Foglio 117, Tavoletta IV N.O. denominata "Corinaldo" della Carta d'Italia, mentre nella Carta Tecnica Regionale a scala 1:10 000, ricade nel Foglio 281, Sezione n. 281130, indicata anch'essa "Corinaldo".

Il sito ricade in un ambito collinare percorso a sud-est dalla Valle del Fiume Nevola ed a nordovest da quella del Cesano in posizione baricentrica rispetto ai nuclei urbani di Castelleone di Suasa, Ostra Vetere e Corinaldo, i quali sono caratterizzati da tessuti urbani poco estesi e da nuclei storici di un certo interesse, con insediamenti produttivi e nuova edificazione sviluppati in corrispondenza del fondovalle.

In particolare, l'area di impianto interessa un tratto della dorsale collinare, posta a sud del crinale orografico percorso dalla via S. Vincenzo, avente la superficie di circa 3 ha e così delimitata:

- verso nord e nord-ovest dalla via S. Vincenzo;
- verso est dal confine della contigua discarica per RSU che dalla via S. Vincenzo si estende fino al fosso della Casalta;
- verso ovest dal limite dell'area vincolata dal PRG al trattamento dei RSU;
- verso sud dalla parallela distante 50 m dal confine sud del mappale n° 9

L'area in cui verrà realizzato il nuovo impianto risulta già occupata dall'esistente impianto di trattamento della FORSU di proprietà della Società CIR 33 Servizi.

Il contesto di riferimento, dal punto di vista paesaggistico, si caratterizza, oltre che per il tipo di gestione delle superfici coltivate, anche per una diffusa edificazione rurale, collegata da una fitta rete di strade interpoderali. Sono inoltre presenti diversi elementi vegetali naturali, costituiti da elementi arborei sparsi e da tratti di siepe.

L'accessibilità al sito è garantita:

- da est, dalla strada che dalla ex 55 Corinaldese attraversa il piccolo nucleo abitato di San Vincenzo;
- da ovest dalla Strada Provinciale che da Corinaldo conduce a Castelleone di Suasa .

### 1.2 Inquadramento urbanistico

Il sito è censito catastalmente al foglio 50 particelle n. 85, 96, 106, 110, 130, 132, 173 e 175 nel Comune di Corinaldo.

In base alla zonizzazione del PRG del Comune di Corinaldo, approvato con DCC n. 42 del 25/09/2006, l'area è classificata come Zona Territoriale Omogenea F art. 35 delle N.T.A. del P.R.G. - Sottozona FT SERVIZI ED IMPIANTI TECNOLOGICI art. 35 delle N.T.A. del P.R.G.

Il progetto in esame (in base al livello di dettaglio progettuale di riferimento) rispetta e attua i principali indirizzi inerenti la pianificazione e programmazione del ciclo dei rifiuti.

In merito al sito di progetto, allo stato delle conoscenze disponibili, si rileva la compatibilità rispetto ai criteri di localizzazione previsti dal PRGR e PPGR per la categoria di appartenenza dell'impianto, in quanto sull'area non sussistono fattori escludenti.

In particolare ribadendo che il sito è incluso tra quelli potenzialmente idonei individuati dal Piano Provinciale di Gestione dei rifiuti, si può specificare quanto segue:

- il sito **non ricade** negli **ambiti di tutela previsti dal P.P.A.R.** anche se rientrante tra le aree "C" caratterizzate da una diffusa qualità del paesaggio.;
- il sito **non ricade in zone soggette a vincolo paesaggistico** ai sensi del D.Lgs.42/2004;
- il sito **non ricade nelle aree a pericolosità e rischio** perimetrate dal PAI;
- il sito è **classificato come area potenzialmente idonea ai sensi del PPGR**;
- il sito **non ricade in zone soggette a vincolo idrogeologico**;
- il sito **non rientra tra i siti SIC e ZPS**;
- sul sito **non sono presenti aree floristiche**;

- il sito **risulta accessibile** in quanto attualmente sede dell'impianto di trattamento della FORSU di proprietà della Società CIR 33 Servizi srl (anche in considerazione della presenza in area adiacente della discarica gestita dall'ASA) che prevede già allo stato attuale il transito di mezzi pesanti;

Si ritengono verificati in base ai dati disponibili i seguenti criteri:

- distanza > 100 m da edifici pubblici ed abitazioni e di 10 m dal confine con aree industriali. Nelle planimetrie di progetto gli edifici più prossimi al sito di intervento individuati con lettere A, B e C risultano disabitati o ad uso non abitativo;
- sono rispettate le distanze previste per le vie di comunicazione o aeroporti (infrastrutture non presenti);
- non sono presenti punti di captazione nel raggio di 200 m dall'area di progetto.

### Classificazione catastale del sito

COMUNE DI CORINALDO	
FOGLIO N.	50
PARTICELLE N.	C.T. 85, 96, 106, 130, 132, 173, 175 - C.F. 110
DESTINAZIONE D'USO	Zona Territoriale Omogenea F art. 35 delle N.T.A. del P.R.G. - Sottozona FT SERVIZI ED IMPIANTI TECNOLOGICI art. 35 delle N.T.A. del P.R.G.

### 1.3 Riferimento alla zonizzazione territoriale e alla classificazione acustica

Il Comune di Corinaldo ha approvato in maniera definitiva la "Classificazione acustica del territorio comunale" ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della legge Quadro n. 447 del 26/10/95, del DPCM 14 novembre 1997 con delibera del Consiglio Comunale n. 44 del 30.11.2005.

Il terreno interessato dal progetto ricade prevalentemente nella Classe V corrispondente ad "aree prevalentemente industriali" per la parte occupata dagli impianti e dalle aree tecniche ed in classe IV (aree di intensa attività umana) per la parte occupata da aree verdi ed altre pertinenze.

Il DPCM 14/11/1997 fissa per ciascuna classe, i limiti massimi di esposizione al rumore all'interno di ogni zona territoriale, indicando come indicatore il livello continuo equivalente di pressione ponderato A espresso in dB(A) ed associando ad ogni zona quattro coppie di valori limite, uno per il periodo diurno (dalle 6.00 alle 22.00) ed uno notturno (dalle 22.000 alle 6.00). Due coppie sono:

- valori limite di emissione;

Tabella 1 valori limite di emissione

Zona	Limite diurno (dBA)	Limite notturno (dBA)
CLASSE I aree particolarmente protette	45	35
CLASSE II aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	50	40
CLASSE III aree di tipo misto	55	45
CLASSE IV aree di intensa attività umana	60	50
<b>CLASSE V aree prevalentemente industriali</b>	<b>65</b>	<b>55</b>
CLASSE VI aree esclusivamente industriali	65	65

- valori limite di immissione (suddivisi in assoluti e differenziali).

Tabella 2 valori limite di immissione

Zona	Limite diurno (dBA)	Limite notturno (dBA)
CLASSE I aree particolarmente protette	50	40
CLASSE II aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45
CLASSE III aree di tipo misto	60	50
CLASSE IV aree di intensa attività umana	65	55
<b>CLASSE V aree prevalentemente industriali</b>	<b>70</b>	<b>60</b>
CLASSE VI aree esclusivamente industriali	70	70

## 2 QUADRO PRODUTTIVO IMPIANTISTICO

### 2.1 Descrizione di massima del progetto e dell'impianto

L'impianto è stato realizzato attraverso la riconversione del precedente impianto di produzione di compost di qualità in un impianto per la selezione ed il trattamento di rifiuto indifferenziato urbano la cui realizzazione è stata prevista avvenire in due fasi successive (1° e 2° stralcio). **Il primo stralcio è stato realizzato mentre il secondo è stato autorizzato dall'ATA Rifiuti di Ancona con Delibera del Presidente n. 8 del 04.03.2024.**

La riconversione è avvenuta attraverso l'ottimizzazione delle aree, delle strutture e delle reti, garantendo la riduzione degli interventi edilizi ed al contempo l'ottimizzazione dei processi alla base del nuovo impianto TMB. **Ha previsto la realizzazione, nell'ambito del 1° stralcio, di tutte le opere civili ed elettromeccaniche** necessarie per la conversione dell'esistente impianto di compostaggio in impianto di **selezione del rifiuto indifferenziato e biossificazione della frazione organica.**

E' **oggetto del 2° stralcio la realizzazione del sistema di raffinazione del CSS.**

Il progetto di riconversione del precedente impianto di compostaggio in impianto TMB ha previsto il massimo recupero delle strutture e delle reti esistenti limitando l'utilizzo di nuovo suolo, attraverso la minimizzazione delle demolizioni delle strutture presenti e di opere civili di nuova realizzazione.

Le differenti sezioni a servizio del nuovo impianto TMB hanno trovato collocazione all'interno degli edifici esistenti, riducendo al minimo gli interventi sulle strutture, in particolare:

- La palazzina uffici e servizi è stata oggetto di interventi di restauro funzionale ed architettonico, ottimizzando la distribuzione interna e valorizzando le finiture esterne ed interne.
- Il capannone "A" che ospita la sezione di conferimento e stoccaggio dei rifiuti, è stato ampliato realizzando un nuovo corpo di fabbrica contiguo all'esistente. Inoltre in corrispondenza dell'area di conferimento è stata realizzata una bussola dotata di un sistema di chiusura a doppio portone a chiusura rapida per ridurre gli impatti odorigeni.
- Il capannone "B" è stato riconvertito per ospitare la sezione di pretrattamento dei rifiuti indifferenziati in ingresso senza subire modifiche strutturali.
- Il capannone "C" è stato riconvertito per ospitare l'area di selezione e separazione della frazione organica e della frazione secca senza subire modifiche strutturali.
- Il capannone "D" è stato riconvertito per ospitare l'area di stabilizzazione della FOS che avverrà all'interno di 6 biocelle di nuova realizzazione.

Gli stoccaggi dei materiali e dei rifiuti prodotti avvengono sempre all'interno dei capannoni chiusi e messi in depressione, all'interno di aree dedicate.

L'impianto è dotato delle seguenti strutture accessorie realizzate ex-novo:

- Vasca di stoccaggio e ricircolo dei percolati
- Nuovo Biofiltro

A seguito di verifiche e controlli sulla loro funzionalità sono state invece riutilizzate le seguenti opere accessorie:

1. Cabina quadri trasformatori MT/BT che verrà ampliata;
2. Gruppo elettrogeno;
3. Centrale idrica;
4. Centrale antincendio;
5. Vasche di stoccaggio esistenti
6. Cabina ENEL che verrà adeguata alle nuove necessità;
7. Sala controllo;
8. Biofiltro del precedente impianto di trattamento FORSU viene utilizzato come centro di trasferta.

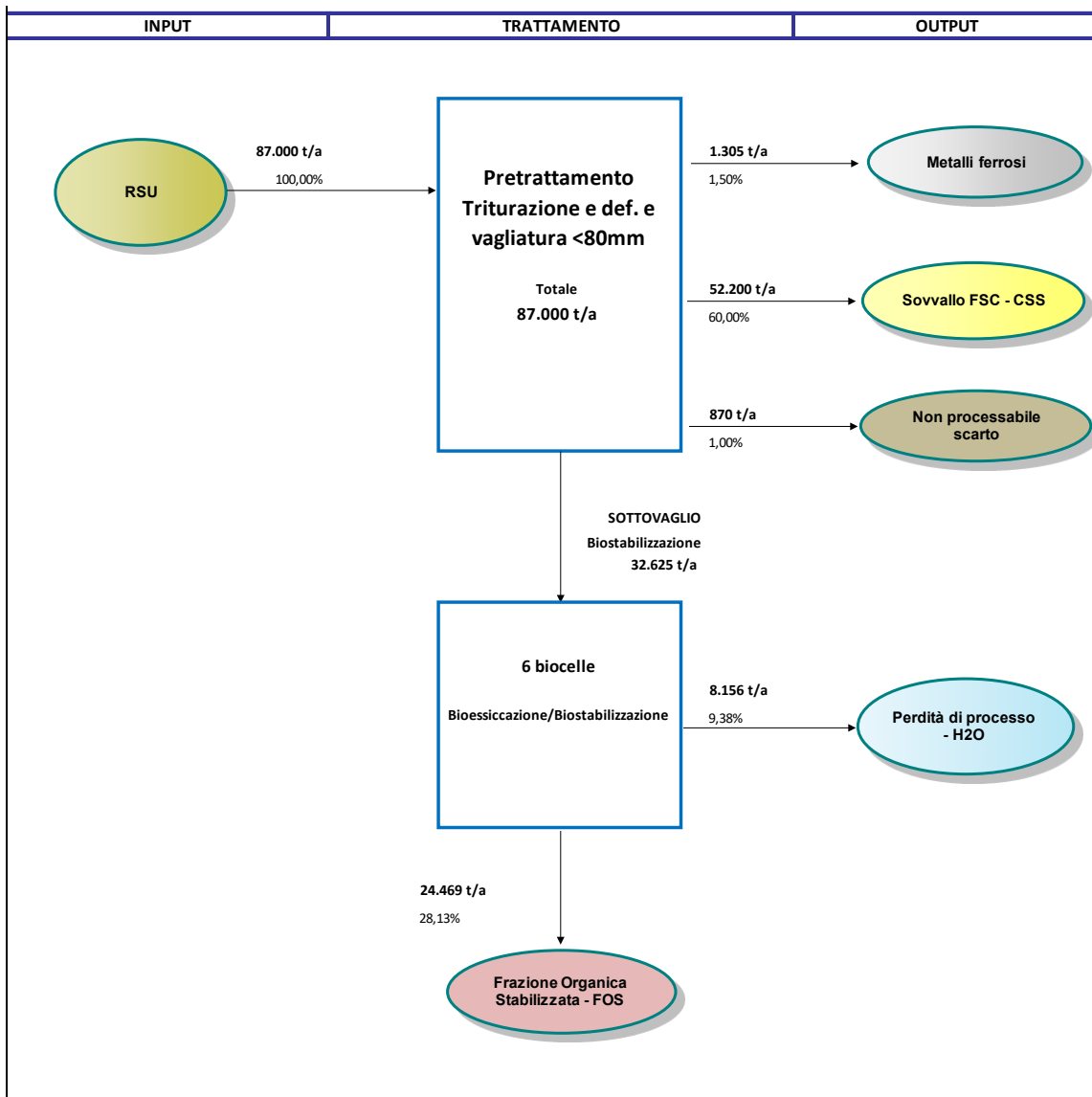
Il layout così come è stato progettato permette di confinare tutte le fasi di trattamento dei rifiuti (conferimento, stoccaggio e trattamento) all'interno dell'impianto, in aree chiuse e mantenute in depressione.

L'aria, aspirata dai fabbricati costituenti l'impianto viene ricircolata in parte per il processo di biostabilizzazione, quindi avviata ad un biofiltro per il trattamento prima del rilascio in atmosfera.

Tutte le aree interne dell'impianto, così come i piazzali e le aree di manovra sono dotati di idonea pavimentazione impermeabile e dotati di sistemi dedicati di raccolta dei reflui liquidi.

Si descrivono di seguito le caratteristiche di funzionamento e le finalità delle varie sezioni impiantistiche in progetto.

Di seguito si riporta lo schema a blocchi con l'indicazione dei quantitativi previsti in ingresso ed in uscita dalle differenti fasi di lavorazione che caratterizzano il 1° stralcio dell'impianto.



### 2.1.1 Filiera di processo prevista per il 1° stralcio – Pretrattamento e Biostabilizzazione

Il processo previsto nel 1° stralcio si articola nelle seguenti fasi di lavorazione:

- Conferimento dei RSU tal quale nel nuovo capannone “A” ampliato;
- Pretrattamento del RSU, composto da:
  - Triturazione primaria;
  - Separazione dei metalli ferrosi;
  - Vagliatura RSU <80mm;
- Biostabilizzazione del sottovaglio in biocelle con tecnologia Ladurner;
- Produzione del FOS (frazione organica stabilizzata), stoccaggio e invio al ricettore finale;
- Stoccaggio del sopravaglio (<80mm) e invio al ricettore finale.

La raffinazione del sopravaglio per la produzione di CSS fa parte delle attività di processo del 2° stralcio.

Di seguito si riportano i dati tecnici di massima delle due filiere principali:

#### SEZIONE DI TRATTAMENTO MECCANICO

- Materiale da trattare: Rifiuto Solido Urbano Indifferenziato
- Modalità di conferimento: Sfuso e/o sacchi
- Ciclo produttivo: Separazione (non processabili),
- Triturazione, Deferrizzazione, Vagliatura

- Potenzialità di trattamento oraria: circa 23 ton/h
- Ore di funzionamento per giorno: 6 per ciascun turno
- Turni per giorno: 2
- Potenzialità di trattamento giornaliera: circa 278 ton/g
- Giorni di esercizio annui: 313
- Potenzialità di trattamento annuale: 87.000
- Peso specifico del materiale: 250 - 350 Kg/mc

#### **SEZIONE DI BIOSTABILIZZAZIONE**

- Materiale da trattare: Frazione di sottovaglio da Rifiuto Indifferenziato
- Modalità di conferimento: Sfuso
- Ciclo di trattamento: Riscaldamento, Igienizzazione, Mantenimento, Raffreddamento
- Ore di funzionamento per giorno: 24
- Turni per giorno: 2
- Potenzialità di trattamento giornaliera: circa 105 ton/giorno
- Giorni di esercizio annui: 313
- Potenzialità di trattamento annuale: 32.625 ton
- Peso specifico del materiale: 500 Kg/mc

### **2.1.2 Filiera di processo prevista per il 2° stralcio – Raffinazione del CSS**

**Con Delibera del Presidente dell'ATA Rifiuti di Ancona n. 8 del 04.03.2024, è stato autorizzato il progetto esecutivo e la realizzazione secondo stralcio dell'impianto.**

Rispetto al progetto originario con la proposta di modifica non sostanziale vengono inseriti all'interno del processo produttivo 2 nuovi macchinari: un separatore ottico e un nastro trasportatore reversibile.

Il separatore ottico ha la funzione di selezionare il materiale in PVC per escluderlo dal flusso del CSS; infatti, i materiali in PVC sono ricchi di cloro e vanno a penalizzare fortemente la qualità del CSS in uscita e, ad oggi, tutti gli impianti che ricevono il CSS richiedono basse percentuali di PVC. Lo scarto di PVC generato dal separatore ottico verrà conferito successivamente nella discarica di competenza. Nello specifico verrà installato un separatore ottico "PAL modello Cyclope" che attraverso un lettore ottico ed un soffio d'aria va ad eliminare la maggior parte di PVC presente nella linea.

Il nastro reversibile è un nastro che invertendo il suo senso di rotazione può indirizzare, a seconda delle esigenze, il CSS o alla pressa balle oppure direttamente al carico come CSS sfuso sull'automezzo di trasporto. Sia il mezzo che il nastro finale si troveranno al di sotto di una copertura telonata al riparo da eventi atmosferici.

La linea di raffinazione proposta successivamente alla modifica consiste nella serie sequenziale di macchinari sotto riportati.

- Tramoggia di alimentazione
- separatore aerulico per selezionare il flusso in pesante (inerti/scarto) leggero (plastiche);
- separatore dei metalli ferrosi;
- separatore dei metalli NON ferrosi;
- secondo separatore dei metalli ferrosi;
- separatore ottico per selezione materiale PVC;
- raffinatore secondario "raffinatore";
- nastro trasportatore reversibile con possibilità di inviare il CSS sfuso alla pressa per il confezionamento delle balle o direttamente al carico sull'automezzo;
- pressa balle + nastro trasportatore;
  - nastri trasportatori per carico CSS sfuso direttamente su automezzo;
  - La filmatrice, mobile, filmerà le balle le quali verranno successivamente stoccate

Di seguito si riportano i dati tecnici di massima della filiera

#### **SEZIONE DI PRODUZIONE CSS**

- Materiale da trattare: Frazione di sopravaglio da Rifiuto Indifferenziato con densità 150-250 kg/mc
- Modalità di conferimento: Sfuso, prodotto dalla line TMB
- Ciclo produttivo: Deferrizzazione, Separazione aerulica, Deferrizzazione, Raffinazione, Pressatura, filmatura, stoccaggio
- Potenzialità di trattamento oraria: circa 16 ton/h

- Potenzialità di trattamento giornaliera: circa 134 ton/g
- Giorni di esercizio annui: 313
- Potenzialità di trattamento annuale: 42.000
- Peso specifico del materiale in uscita (CSS pressato): 450 - 800 Kg/mc

## 2.2 Monitoraggio

Nelle fasi di esercizio dell'impianto, dopo la messa in regime, saranno effettuati i monitoraggi descritti nel "Piano di monitoraggio e controllo", allegato al presente rapporto istruttorio. Il controllo ed il monitoraggio sono condotti avvalendosi di personale qualificato interno ed esterno all'azienda.

## 2.3 Avvio Impianto e messa a regime

### 2° Stralcio

Presumibilmente entro le prime 2 settimane di settembre avverrà l'avvio dell'impianto. La ditta dovrà comunicare le date di inizio e fine lavori edili e con almeno una settimana di anticipo l'avvio della messa a regime.

## 2.5 Stima delle ore di funzionamento annue

È prevista un funzionamento continuo per 12 ore giornaliere per tutto l'anno per un totale di 4380 ore.

# 3 QUADRO AMBIENTALE

## 3.1 Attività IPPC e NON, svolte nell'installazione

n.	<b>1</b>	Data inizio attività	Dicembre 2017	Data presunta cessazione	Ottobre 2037
Attività	<b>Trattamento meccanico biologico (TMB) del rifiuto urbano indifferenziato – stabilizzazione del sottovaglio prima dello smaltimento</b>				
Riferimento allo schema a blocchi					
Cod. IPPC	<b>5.3 lettera a) punti 1 e 2 D8 e D9</b>	Classificazione IPPC	<b>Smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso alle seguenti attività: "1) trattamento biologico"; "2) trattamento fisico-chimico".</b>		
Cod. NACE	<b>38.33</b>	Classificazione NACE	<b>Altre attività di smaltimento di rifiuti</b>		
Cod. NOSE-P	<b>109.07</b>	Classificazione NOSE-P	<b>Trattamento fisico-chimico e biologico dei rifiuti</b>		
Cod. ISTAT	<b>38.33.00</b>	Classificazione ISTAT	<b>Altre attività di smaltimento di rifiuti</b>		
N. totale addetti	16	Turni di lavoro	1. 06:00 – 18:00		
Periodicità dell'attività	<input checked="" type="checkbox"/> Tutto l'anno <input type="checkbox"/> Stagionale				
Capacità produttiva	<input type="checkbox"/> gen <input type="checkbox"/> feb <input type="checkbox"/> mar <input type="checkbox"/> apr <input type="checkbox"/> mag <input type="checkbox"/> giu <input type="checkbox"/> lug <input type="checkbox"/> ago <input type="checkbox"/> set <input type="checkbox"/> ott <input type="checkbox"/> nov <input type="checkbox"/> dic				
Tipo di prodotto	Capacità di produzione	Unità di misura	Quantità prodotta	Unità di misura	Anno di riferimento
<b>20 03 01 rifiuti urbani non differenziati (input)</b>	<b>87.000</b>	<b>t/anno</b>			<b>s</b>
<b>19 12 12</b> Questa voce è da considerarsi alternativa ad analoghi quantitativi di rifiuti in ingresso di cui al codice 20 03 01	<b>30.000</b>	<b>t/anno</b>			
<b>TOTALE in ingresso</b>	<b>87.000</b>	<b>t/anno</b>			
	<b>327,9</b>	<b>Mg/g</b>			
Commenti	Il numero totale di addetti, i turni di lavoro ed i rifiuti in input sono comuni a tutte le attività IPPC e non IPPC Questa attività è prevista sino alla realizzazione del secondo stralcio relativo alla produzione di CSS ed ha lo scopo di stabilizzare la				

frazione organica dei rifiuti e di selezionare la frazione più secca dei rifiuti prima della collocazione in discarica e recuperare i metalli ferrosi.  
 Con riferimento all'allegato B alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006, la capacità produttiva di 87.000 t/anno è suddivisa in 32.625 t/anno mediante operazione D8 (Trattamento biologico... che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12) ed in 54.375 t/anno mediante operazione D9 (Trattamento fisico chimico ... che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12...).

n.	<b>2</b>	Data inizio attività	2026	Data presunta cessazione	Ottobre 2037
Attività	<b>Trattamento meccanico biologico (TMB) del rifiuto urbano indifferenziato – stabilizzazione sottovaglio prima dello smaltimento</b>				
Riferimento allo schema a blocchi					
Cod. IPPC	<b>5.3 lettera b) Punti 1 e 2 R3 e D8</b>	Classificazione IPPC	<b>Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso alle seguenti attività: “1) trattamento biologico”, “2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento”.</b>		
Cod. NACE	<b>38.23</b>	Classificazione NACE	<b>Altre attività di recupero dei rifiuti</b>		
Cod. NOSE-P	<b>109.07</b>	Classificazione NOSE-P	<b>Trattamento fisico-chimico e biologico dei rifiuti</b>		
Cod. ISTAT	<b>38.23.00</b>	Classificazione ISTAT	<b>Altre attività di recupero dei rifiuti</b>		
N. totale addetti	16	Turni di lavoro	1. 06:00 – 18:00		
Periodicità dell'attività	<input checked="" type="checkbox"/> Tutto l'anno <input type="checkbox"/> Stagionale				
Capacità produttiva	<input type="checkbox"/> gen <input type="checkbox"/> feb <input type="checkbox"/> mar <input type="checkbox"/> apr <input type="checkbox"/> mag <input type="checkbox"/> giu <input type="checkbox"/> lug <input type="checkbox"/> ago <input type="checkbox"/> set <input type="checkbox"/> ott <input type="checkbox"/> nov <input type="checkbox"/> dic				
<b>Tipo di prodotto</b>	<b>Capacità di produzione</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Quantità prodotta</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Anno di riferimento</b>
<b>20 03 01 rifiuti urbani non differenziati (input)</b>	<b>87.000</b>	<b>t/anno</b>	<b>75.954</b>	<b>t/anno</b>	<b>stimato</b>
<b>19 12 12</b> Questa voce è da considerarsi alternativa ad analoghi quantitativi di rifiuti in ingresso di cui al codice 20 03 01	<b>30.000</b>				
<b>TOTALE in ingresso</b>	<b>87.000</b>				
	<b>352,9</b>	<b>Mg/g</b>			
<b>Commenti</b>					
<p>Il numero totale di addetti, i turni di lavoro ed i rifiuti in input sono comuni a tutte le attività IPPC e non IPPC          Questa attività è prevista dalla messa in opera del secondo stralcio relativo alla produzione di CSS ed ha lo scopo di stabilizzare la frazione organica dei rifiuti prima della collocazione in discarica e di selezionare e raffinare il sopravaglio per produrre combustibile da rifiuto da destinare a recupero in idonei impianti da individuare con procedure ad evidenza pubblica secondo il codice dei contratti pubblici.          In questa fase l'impianto sarà principalmente finalizzato al recupero dei rifiuti urbani indifferenziati.          Con riferimento agli allegati B e C alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006, la capacità produttiva di 87.000 t/anno è suddivisa in 32.625 t/anno mediante operazione D8 (Trattamento biologico... che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12) ed in 54.375 t/anno mediante operazione R3 (Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi ...).</p>					

n.	<b>3</b>	Data inizio attività	Dicembre 2017	Data presunta cessazione	Ottobre 2037
Attività	<b>Trattamento meccanico biologico (TMB) del rifiuto urbano indifferenziato – Deposito preliminare</b>				
Riferimento allo schema a blocchi					
Cod. NON IPPC	<b>D15</b>	Classificazione NON IPPC	<b>Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo,</b>		

Cod. NACE		Classificazione NACE	<b>prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).</b>
Cod. NOSE-P		Classificazione NOSE-P	
Cod. ISTAT		Classificazione ISTAT	
N. totale addetti	16	Turni di lavoro	1. 06:00 – 18:00

Periodicità dell'attività

Tutto l'anno

Stagionale

gen  feb  mar  apr  mag  giu  
 lug  ago  set  ott  nov  dic

### Capacità produttiva

Tipo di prodotto	Capacità di produzione	Unità di misura	Quantità prodotta	Unità di misura	Anno di riferimento
<b>20 03 01 rifiuti urbani non differenziati (input)</b>	<b>87.000</b>	<b>t/anno</b>	<b>75.954</b>	<b>t/anno</b>	<b>stimato</b>
<b>19 12 12</b> Questa voce è da considerarsi alternativa ad analoghi quantitativi di rifiuti in ingresso di cui al codice 20 03 01	<b>30.000</b>				
<b>TOTALE in ingresso</b>	<b>87.000</b>				
	<b>560/564</b>	<b>t</b>			

### Commenti

Il numero totale di addetti, i turni di lavoro ed i rifiuti in input sono comuni a tutte le attività IPPC e non IPPC  
 Questa attività è prevista sino alla realizzazione del secondo stralcio relativo alla produzione di CSS ed ha lo scopo di prevedere la possibilità di ospitare i rifiuti indifferenziati in attesa del trattamento.  
 Tale possibilità è prevista per far fronte a picchi eccezionali nella produzione dei rifiuti e/o a momentanee interruzioni del ciclo produttivo per lo svolgimento di attività di manutenzione ordinaria o straordinaria di breve durata.  
 Il deposito è previsto nel capannone ricezione.  
**La capacità del deposito è stimata in circa 560/564 t. in funzione del peso specifico del materiale**

n.	4	Data inizio attività	2026	Data presunta cessazione	Ottobre 2037
Attività	<b>Trattamento meccanico biologico (TMB) del rifiuto urbano indifferenziato, stabilizzazione del sottovaglio prima dello smaltimento e produzione di CSS - Messa in riserva</b>				
Riferimento allo schema a blocchi					
Cod. NON IPPC	<b>R13 messa in riserva in aia accettazione</b>	Classificazione NON IPPC	<b>Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).</b>		
	<b>R13 messa in riserva del codice ERR 19.02.10</b>		<b>Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).</b>		
Cod. NACE		Classificazione NACE			
Cod. NOSE-P		Classificazione NOSE-P			
Cod. ISTAT		Classificazione ISTAT			
N. totale addetti	16	Turni di lavoro	1. 06:00 – 18:00		
Periodicità dell'attività	<input checked="" type="checkbox"/> Tutto l'anno				
	<input type="checkbox"/> Stagionale				
	<input type="checkbox"/> gen <input type="checkbox"/> feb <input type="checkbox"/> mar <input type="checkbox"/> apr <input type="checkbox"/> mag <input type="checkbox"/> giu				

		<input type="checkbox"/> lug	<input type="checkbox"/> ago	<input type="checkbox"/> set	<input type="checkbox"/> ott	<input type="checkbox"/> nov	<input type="checkbox"/> dic
<b>Capacità produttiva</b>							
<b>Tipo di prodotto</b>	<b>Capacità di produzione</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Quantità prodotta</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Anno di riferimento</b>		
20 03 01 rifiuti urbani non differenziati (input)	87.000	t/anno	75.954	t/anno	stimato		
19 12 12 Questa voce è da considerarsi alternativa ad analoghi quantitativi di rifiuti in ingresso di cui al codice 20 03 01	30.000	t/anno					
<b>TOTALE in ingresso al TMB</b>	<b>87.000 (560/564 T in aia accettazione)</b>	t/anno (t)					
EER19.12.10 rifiuti combustibili	32130 (984 t in aree preposte)	t/anno					
<b>Commenti</b>							
<p>La prima attività R13 è riferita alla messa in riserva dei rifiuti in ingresso prima della triturazione in aia di accettazione ed è connessa con l'attività n. 2, classificata 5.3 lett. (b).</p> <p>La seconda attività R13 è riferita alla messa in riserva dai rifiuti prodotti dalla linea CSS (attività n. 2, classificata 5.3 lett. (b), avente codice EER 19.12.10 e disposti in aree preposte.</p> <p>Per la prima attività sono previste 560 / 564 t in funzione del peso specifico del materiale</p>							

n.	5	Data inizio attività	Dicembre 2016	Data presunta cessazione	All'avvio a regime della linea CSS	
Attività	<b>Trattamento meccanico biologico (TMB) del rifiuto urbano indifferenziato, stabilizzazione del sottovaglio prima dello smaltimento e produzione di CSS - Messa in riserva</b>					
Riferimento allo schema a blocchi						
Cod. NON IPPC	R12	Classificazione NON IPPC	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11.			
	R13		Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).			
Cod. NACE		Classificazione NACE				
Cod. NOSE-P		Classificazione NOSE-P				
Cod. ISTAT		Classificazione ISTAT				
N. totale addetti	16	Turni di lavoro	1. 06:00 – 18:00			
Periodicità dell'attività	<input checked="" type="checkbox"/> Tutto l'anno <input type="checkbox"/> Stagionale					
	<input type="checkbox"/> gen <input type="checkbox"/> feb <input type="checkbox"/> mar <input type="checkbox"/> apr <input type="checkbox"/> mag <input type="checkbox"/> giu <input type="checkbox"/> lug <input type="checkbox"/> ago <input type="checkbox"/> set <input type="checkbox"/> ott <input type="checkbox"/> nov <input type="checkbox"/> dic					
<b>Capacità produttiva</b>						
<b>Tipo di prodotto</b>	<b>Capacità di produzione</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Quantità prodotta</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Anno di riferimento</b>	
20 01 08 rifiuti biodegradabili di cucine e mense	20.000	t/anno				
20 02 01 rifiuti biodegradabili provenienti da giardini e parchi	5.000	t/anno				
20 03 03 residui pulizia	10.000	t/anno				

stradale					
<b>TOTALE in ingresso al centro di trasferenza</b>	<b>35.000 (300 t/g o 300t)</b>	<b>t/anno</b>			
<b>Commenti</b>					
L'attività R13 è relativa all'attività di centro di trasferenza dei rifiuti biodegradabili di cucine e mense, oggetto di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (EER 200108), dei rifiuti biodegradabili provenienti da giardini e parchi (EER 200201) e dei residui della pulizia stradale (EER 200303). Per l'attività sono previste 35.000 t/anno. Per la predetta attività del centro di trasferenza dei rifiuti con codici EER 200108, 200201 e 200303 l'autorizzazione prevede una quantità di rifiuti in giacenza pari a circa 300 tonnellate. Si ricorda che l'attività di centro di trasferenza terminerà con l'avvio a regime della linea CSS.					

### 3.2 Materie prime e rifiuti in ingresso e capacità produttiva

#### 3.2.1 Reagenti e consumo d'acqua (dati stimati)

##### Approvvigionamento idrico

n.	Approvvigionamento	Fasi di utilizzo	Utilizzo	Volume totale annuo, m3	Consumo giornaliero m3	Presenza contatori
1	Servizio idrico locale	Scrubber, sistema antincendio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• igienico sanitario</li> <li>• in <input type="checkbox"/> processo industriale <input type="checkbox"/> raffreddamento</li> </ul> <p><b>X</b> non disponendo di dati per le singole attività vengono indicati i consumi totali sia per il servizio igienico sanitario che per l'uso industriale. Si precisa che per uso industriale si intende solo la bagnatura del materiale biofiltrante per la purificazione dell'aria.</p>	5500	30	Si

#### 3.2.2 Rifiuti in ingresso e capacità produttiva

Per quanto riguarda la totalità dei rifiuti trattati sia in ingresso che prodotti dall'installazione stessa si fa riferimento all'elenco dei codici CER di cui alla tabella allegata al capitolo 5

*L'autorizzazione viene richiesta per 87.000 t/anno complessive di rifiuti con codice CER 20 03 01. Parte di questi potranno avere codice CER 19 12 12. Per massimo 30.000 t/anno*

La previsione del codice CER 19 12 12 è dovuta al fatto che alcuni rifiuti possono provenire da altre attività di trattamento (ad esempio trito vagliatura in discarica secondo le modalità attuali) o dal trattamento di rifiuti da spazzamento stradale. In questo ultimo caso si tratta della componente organica dei rifiuti provenienti dalla pulizia stradale (CER 20 03 03).

In ragione delle possibili modifiche che si possono riscontrare nel tempo, tali valori possono subire modesti scostamenti. Pertanto sommando i flussi dei rifiuti provenienti dalle differenti attività si ottengono in totale 122.000 t/anno.

I valori delle attività 3 e 4 sono riferiti alla capacità istantanea.

In ragione delle possibili modifiche che si possono riscontrare nel tempo, tali valori possono subire modesti scostamenti.

Le attività 1 e 3 sono impiegate nella prima fase cioè sino alla realizzazione del secondo stralcio relativo alla produzione di CSS.

Le attività 2 e 4 sono impiegate nella seconda fase cioè dalla messa in opera del secondo stralcio relativo alla produzione di CSS.

<sup>1</sup> Fare riferimento alle attività indicate nella tabella A.3

## Capacità Produttiva da autorizzare

Attività	Definizione		Soglia da autorizzare
1 IPPC 5.3 a)	D8	32.625 t/anno 122,96 t/giorno	87.000 t/anno 327,9 t/giorno
	D9	54.375 t/anno 204,94 t/giorno	
2 IPPC 5.3 b)	R3	54.375 t/anno 229,94 t/giorno	87.000 t/anno 352,9 t/giorno
	D8	32.625 t/anno 122,96 t/giorno	
3	D15 TMB		560 / 564 t
4	R13 (TMB) in accettazione		560 / 564 t
	R13 CSS 190210		984 t
5	R12 R13 Centro di trasferenza	35.000 t/anno 300 t/giorno	300 t

Gli stoccaggi in D15 e R13 possono variare da 560 a 564 t in funzione del peso specifico del materiale.

Relativamente all'impianto TMB l'autorizzazione viene richiesta per 87.000 t/anno complessive di rifiuti con codice CER 20 03 01. Parte di questi potranno avere codice CER 19 12 12.

La previsione del codice CER 19 12 12 è dovuta al fatto che alcuni rifiuti possono provenire da altre attività di trattamento (ad esempio trito vagliatura in discarica secondo le modalità attuali) o dal trattamento di rifiuti da spazzamento stradale. In questo ultimo caso si tratta della componente organica dei rifiuti provenienti dalla pulizia stradale (CER 20 03 03).

→L'autorizzazione già ottenuta secondo art. 208 per il centro di trasferenza stabilisce i seguenti limiti per le operazioni R12-R13 di cui all'all. C al D.Lgs. 152/2006, relativamente alle operazioni di trasferimento:

1. Quantitativo massimo di rifiuti in giacenza per le differenti tipologie (200108-200201-200303): 300 tonnellate
2. Quantitativo massimo di rifiuti movimentati giornalmente: 300t complessive per le differenti tipologie di rifiuti;
3. Quantitativo di rifiuti movimentati annualmente di 20.000 t/anno per il CER 200108;
4. Quantitativo di rifiuti movimentati annualmente di 5.000 t/anno per il CER 200201.
5. Quantitativo di rifiuti movimentati annualmente di 10.000 t/anno per il CER 200303

### 3.3 Energia

L'impianto preleva l'energia elettrica direttamente dalla rete

Fase o gruppi di fasi	Energia termica consumata (MWh)	Potenza installata (kW)	Prodotto principale	Consumo termico specifico (kWh/unità)	Consumo elettrico specifico (kWh/unità)
Conferimento - pretrattamenti					
Biocelle					
Biofiltro					
Servizi generali					
<b>TOTALE</b>	<b>1.300</b>				

### 3.4 Emissioni

#### 3.4.1 Emissioni in atmosfera

In relazione alle emissioni, la riconversione dell'impianto esistente in impianto di trattamento TMB del rifiuto indifferenziato, il ciclo di trattamento dei rifiuti si svolgerà interamente all'interno di capannoni tenuti in depressione mediante sistemi di aspirazione che verrà convogliata ad impianti di filtrazione e depurazione prima di essere immessa in atmosfera.

Il sistema di aspirazione dell'aria prevede l'aspirazione di:

- 4 ricambi/h capannone conferimento "A"
- 4 ricambi/h capannone pretrattamento "B"
- 4 ricambi/h capannone biostabilizzazione "C"

L'area di stoccaggio del materiale trattato all'interno del capannone "D" non subirà ricambi di aria.

L'aria estratta dagli edifici "A", "B" e "C" sarà ricircolata alle biocelle all'interno del capannone "D", per l'aerazione del materiale organico da stabilizzare.

Dopo i dovuti ricicli in biocella l'aria sarà avviata al biofiltro a tre comparti. A monte dei biofiltri saranno installati n. 3 scrubber di umidificazione.

Il sistema permetterà l'abbattimento delle emissioni con particolare riferimento a quelle indicate in tabella tra cui gli odori e le emissioni odorigene.

Le future emissioni in atmosfera saranno complessivamente emesse dal punto di emissione E costituito dall'impianto di filtrazione e depurazione costituito dal sistema biofiltro-scrubber .

### 3.4.1.1 Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

	E1
<b>Tipologia del sistema</b>	Biofiltro + Scrubber
<b>Caratteristiche tecniche</b>	<p><b>Biofiltro</b>          Il singolo biofiltro è costituito da una vasca parallelepipedica realizzata in calcestruzzo armato delle dimensioni ca. 37 m x 28 m x h 2,2 m. La pavimentazione areata è realizzata con blocchi prefabbricati in plastica in grado di sopportare il peso di un mezzo meccanico leggero durante le operazioni di posa e sostituzione del materiale biofiltrante. Il piano di calpestio di tale pavimentazione coincide con il piano stradale in modo da facilitare la manutenzione ordinaria e straordinaria del biofiltro.          - Capacità di trattamento di 1 m<sup>3</sup> di materiale filtrante: 80Nm<sup>3</sup>/h          - Tempo di permanenza dell'aria da trattare: &gt;45 sec.          Portata da trattare: 150.000 m<sup>3</sup>/h          Portata specifica: 80,00 Nm<sup>3</sup>/h/ m<sup>3</sup>          Carico superficiale reale: 160,00 Nm<sup>3</sup>/h/ m<sup>3</sup>          Lunghezza: 26,00 m          Larghezza: 12,00 m          Zone di filtraggio: 3          Superficie reale 936,00 m<sup>2</sup>          Altezza letto filtrante: 2,00 m          Volume complessivo: 1.872,00 m<sup>3</sup>          Velocità ascensionale: 0,04 m/sec          Tempo di contatto: 45 sec          Perdita di carico dopo 5 anni: 1000 Pa</p> <p><b>Biomassa filtrante</b>          Quantità di biomassa ca. 1.900,00 m<sup>3</sup>          Qualità biomassa: Tipo – "Radica" - Torba, compost, corteccia, erica e loro miscele          Durata ca.: 4 anni          Umidità del materiale filtrante ca.: 40-60 %          Densità apparente ca.: 320 – 440 kg/m<sup>3</sup>          Frazione &lt; 10 mm ca. 50 %          Perdite di carico (a 100 Nm<sup>3</sup>/h/m<sup>2</sup>) Max: 600 Pa al termine del 4° anno dalla posa          Temperatura di funzionamento ca.: 5-45°C          Porosità matrice ca.: 80-90%</p> <p><b>Scrubber</b>          TORRE DI LAVAGGIO 1 SCRUBBER n°3</p> <p><b>Dati meccanici principali:</b>          Caratteristiche del fluido: Umidità da 50 a 100 %          Temperatura di esercizio: Da 5°C a 60°C          Funzionamento macchina: 24 ore/giorno</p>

		Portata di aria richiesta: 50.000 m <sup>3</sup> /h cad. Efficienza di umidificazione: 100% Diametro ca.: 2000 mm Dimensioni di ingombro in pianta ca.: 2000x2600 mm Altezza ca.: 6700 mm Perdita di carico totale ca.: 115 mm/H <sub>2</sub> O Velocità di attraversamento ca.: 4 m/s Altezza del letto flottante in condizioni statiche: 0.2-0.4m Altezza del letto flottante in condizioni dinamiche ca.: 1,75 mt Tempo di contatto ca.: 0,4 sec Pompa di ricircolo 1+1 stand-by Portata pompa di ricircolo ca.: 30 mc/h cad. = Totale 60 mc/h Prevalenza totale pompa di ricircolo ca.: 15 mt. <b>Dati elettrici principali:</b> Tensione di alimentazione – Power supply: 3 fasi - 400/50 V / Hz Potenza installata totale ca.: 18,4 kW Potenza installata per ogni singola utenza ca.: 9,2 kW Grado di protezione parti elettriche: IP 55 Quadro elettrico a bordo macchina Cablaggio tra quadro elettrico e utenze/sensori Predisposizione collegamento Profinet <b>Materiali:</b> Torre di lavaggio: Polipropilene Pompa di ricircolo: Acciaio inossidabile / Polipropilene Corpi di riempimento: Sfere cave, Dinamico, ad elevata superficie specifica in materiale plastico; da indicare tipologia e materiale	
<b>Portata max</b>	<b>Nm<sup>3</sup>/h</b>	<b>150.000,00</b>	
<b>Inquinanti</b>		<b>Concentrazione</b>	
		a monte	a valle
odori		<30.000 uoE/mv	<300 uoE/mv
Ammoniaca		<500 mg/Nmc	<5 mg/Nmc
Idrogeno solforato		<250 mg/Nmc	<2,5 mg/Nmc
Polveri		<500 mg/Nmc	<5 mg/Nmc
<b>Rifiuti prodotti dal sistema</b>		-	
<b>Rendimento garantito</b>		> 94 % < 99%	
<b>Monitoraggio in continuo</b>		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No	

### 3.4.2 Scarichi idrici

L'impianto è dotato solo di uno scarico su corpo idrico superficiale per le acque di seconda pioggia che pertanto non necessitano di autorizzazione.

In particolare si prevedono i seguenti reflui in uscita:

- **acque meteoriche** provenienti dalle coperture degli edifici;
- **acque meteoriche** provenienti dai piazzali scoperti;
- **acque di scarico** dalle palazzine servizi.
- **colatici, percolati e acque di processo** provenienti dall'area di conferimento rifiuti, dal lavaggio delle aree pavimentate dei capannoni, dalle acque di processo in uscita dalle biocelle, dalla condensa dei ventilatori, dagli scrubber e l'eccedenza delle acque meteoriche sul biofiltro .

L'impianto prevede di riutilizzare le acque meteoriche provenienti dalle coperture e le acque di seconda pioggia nell'ambito della gestione industriale dell'impianto, come ad esempio per la bagnatura e la pulizia dei pavimenti e come riserva idrica antincendio, l'eccedenza sarà avviata tramite un sistema di sfiori all'esistente scarico verso il recettore naturale.

La gestione impiantistica prevede di reintegrare i percolati prodotti all'interno del processo di bioossidazione, detti reflui verranno infatti raccolti e stoccati in una vasca dedicata di nuova realizzazione e da qui ricircolati al di sopra dei cumuli in fase di biostabilizzazione all'interno delle biocelle. Il surplus eventuale sarà invece addotto alla vasca esistente di stoccaggio dei percolati e da qui avviato a smaltimento presso un impianto esterno autorizzato.

#### Acque bianche delle coperture

La rete di raccolta dai pluviali sarà collettata al sistema di stoccaggio per il riutilizzo nell'impianto e allo smaltimento finale del surplus come acque di seconda pioggia al recettore finale (corpo idrico superficiale) attraverso l'adeguamento della condotta esistente.

La portata annuale di **acqua proveniente dalle coperture degli edifici**, della superficie di circa 5.855 mq, si attesterà intorno ai **4.326,845 mc.**

#### Acque meteoriche dei piazzali

le acque di prima pioggia saranno stoccate nella vasca esistente e verranno portate a smaltimento esterno tramite autobotte, mentre le acque di seconda pioggia saranno avviate allo stoccaggio previsto insieme alle acque provenienti dalle coperture per essere impiegate nell'umidificazione della massa biofiltrante mentre il surplus sarà avviato tramite sfioro al colatore naturale.

La portata delle **acque meteoriche provenienti dai piazzali asfaltati** (della superficie di 8.350 mq) sarà di circa **6.170 mc.**

Di tale portata:

- **circa il 10 %, pari a 617 mc,** corrisponde alla portata annuale di **acque di 1° pioggia**
- **circa il 90 %, pari a 5.553,65 mc,** corrisponde alla portata annuale di **acque di 2° pioggia**

#### Acque di processo e percolati

L'impianto prevede la produzione dei seguenti percolati e acque di processo:

- percolati provenienti dall'area di conferimento rifiuti,
- acque di lavaggio delle aree pavimentate dei capannoni,
- percolati provenienti dalle biocelle,
- condensa dei ventilatori
- acqua degli scrubber,
- acqua meteorica in esubero dal biofiltro

per un quantitativo giornaliero pari a circa 27 mc.

Tali reflui saranno avviati tramite rete dedicata ad un pozzetto di raccolta dal quale verranno poi adottati per mezzo di un apposito sistema di pompaggio alla vasca di nuova realizzazione.

Da qui il percolato sarà riutilizzato giornalmente per irrorare i cumuli di frazione organica in fase di biostabilizzazione.

Il surplus attraverso un sistema di sfiori sarà avviato all'esistente vasca di raccolta da cui verrà prelevato da ditta specializzata ed avviato a smaltimento presso un impianto esterno autorizzato.

#### Acque di scarico dei servizi igienici

Le acque nere e le acque bionde in uscita dai servizi igienici saranno intercettate per poi essere riutilizzate nel processo produttivo

### **3.3.2.1 Sistemi di abbattimento per scarichi idrici**

In considerazione del layout impiantistico non sono presenti sistemi di abbattimento

### **3.4.3 Emissioni sonore**

La misura delle emissioni sonore e la relazione allegata riguardante la "Valutazione di Impatto Acustico Ambientale", è stata eseguita da tecnico competente in materia di acustica ambientale abilitato con Deliberazione della Giunta Regionale delle Marche.

#### Limiti normativi

La zonizzazione del Comune di Corinaldo prevede che l'area interessata dall'impianto sia inserita nella classe V, definita nella tabella A del D.P.C.M. 14.11.1997 "area prevalentemente industriale".

Nella Tabella 1 e si mostrano i valori limite di immissione nelle aree definite dalla normativa.

**Tabella 1 Valori limite di emissione - (art.2)**

Classi di destinazione del territorio		Tempi di riferimento	
		diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5°	aree prevalentemente industriali dB(A)	65	55

Il valore limite di emissione è il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità degli spazi potenzialmente utilizzati da persone e comunità.

**Tabella 1 - Valori limite assoluto di immissione - (art.3)**

Classi di destinazione del territorio		Tempi di riferimento	
		diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
2°	Uso prevalentemente residenziale	55	45
3°	Aree di tipo misto	60	50
5°	aree prevalentemente industriali dB(A)	70	60

Il valore limite assoluto di immissione è il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

#### *Individuazione delle sorgenti di emissione sonora e dei bersagli recettori*

Sono state considerate quali sorgenti sonore le macchine installate a cielo libero, quelle inserite in locali tecnici in grado di generare emissioni sonore verso l'esterno per effetto di aperture e quelle inserite in locali tecnici con pareti tali da non assicurare una completa insonorizzazione verso l'esterno.

In particolare, è stato valutato l'apporto emissivo dei ventilatori dei biofiltri e delle ventole dello scrubber che lavorano h24 e che sono poste a cielo libero.

Inoltre, sono state considerate le emissioni dei macchinari presenti all'interno dei capannoni, valutando sia l'apporto emissivo delle mura perimetrali che cautelativamente l'emissione che si avrebbe se le porte delle aree di carico e scarico dei rifiuti e dei prodotti fossero aperte, per la verifica degli impatti durante le ore diurne, mentre per le ore notturne sono state considerate unicamente le sorgenti legate al funzionamento delle biocelle e del biofiltro, unici macchinari in funzione sulle 24 ore.

Relativamente ai recettori individuati si specifica che, a scopo cautelativo e a vantaggio di sicurezza, sono stati considerati come recettori sensibili:

- R1: edificio ad uso civile, appartenente alla società ASA Ambiente Servizi, che ha comunicato che tale edificio sarà a breve smantellato;
- R2: si riferisce a due capanni agricoli, attualmente abbandonati;
- R3: uffici appartenenti alla società ASA Ambiente Servizi che gestisce la discarica limitrofa;
- R4: abitazione.

#### *Valutazione dei livelli sonori*

Con riferimento al documento "Studio previsionale di Impatto Acustico", acquisito al protocollo provinciale n. 22333 del 24.06.2022, datato 16 ottobre 2020 e relativo alla campagna effettuata il 16.10.2020, per quanto riguarda la valutazione dei livelli sonori – valori limite di emissione, si è riscontrato il rispetto dei valori in prossimità di tutte le posizioni sia per le ore diurne che per le ore notturne lungo tutto il perimetro della ditta.

Per quanto riguarda i livelli acustici in corrispondenza dei punti di misura presi in esame per il calcolo delle immissioni si riscontra il rispetto dei limiti normativi.

#### **3.4.3.1 Sistemi di abbattimento per emissioni acustiche**

Viste le conclusioni dello Studio previsionale di impatto acustico non sono previsti sistemi di abbattimento delle emissioni sonore.

#### **3.4.4 Rifiuti prodotti dal ciclo produttivo**

Durante la fase di gestione i rifiuti in ingresso saranno triturati e deferrizzati prima di accedere alla sezione di vagliatura.

Il vaglio (< 80 mm) separerà il flusso in due frazioni:

- il sottovaglio, stimato in circa il 37% del rifiuto in ingresso, che afferrirà al processo di digestione aerobica in 6 biocelle statiche e produrrà FOS
- il sopravaglio (circa il 60%) da avviare a smaltimento esterno nel primo stralcio, ovvero, nel secondo stralcio, alla raffinazione, interna all'impianto, per la produzione di CSS .

Nel dettaglio verranno prodotti i rifiuti riportati nella tabella seguente.

*Rifiuti prodotti a seguito dei trattamenti*

Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Quantità annua prodotta	Unità di misura	Fase di provenienza	N° area	Stoccaggio	
							Modalità	Destinazione
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost provenienti da trattamento aerobico di rifiuti solidi – Frazione Organica Stabilizzata FOS	Solido	24.469	t/anno	Stabilizzazione in biocella	G	Sfuso in cumuli D15	Smaltimento in discarica
19 12 12 (*)	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, da quelli di cui alla voce 19 12 11 – Sovvallo	Solido	52.200	t/anno	Vagliatura e selezione metalli ferrosi	M	Sfuso in cumuli D15	Smaltimento in discarica
19 12 02 (a+b)	Metalli ferrosi	Solido	1.305+1070	t/anno	Selezione metalli ferrosi	B	Sfuso in contenitori Stoccaggio R13	A recupero presso impianti autorizzati
19 12 12 (a+b)	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 – Non processabili a scarto	Solido	Secondo i limiti del deposito temporaneo	t/anno	Selezione meccanica	A1	Scarrabili/sfuso in cumoli In deposito temporaneo	Smaltimento in discarica
19 02 10 (b)	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuto)	Solido	32130	t/anno	Sezione di produzione css	E	In balle Stoccaggio R13	A recupero presso impianti autorizzati
19 12 12 (b)	Materiale di scarto	Solido	8442	t/anno	Fasi di trattamento meccanico	D	Sfuso in cumuli D15	Smaltimento in discarica
19 12 03 (**)	Metalli non ferrosi	Solido	378	t/anno	Selezione metalli non ferrosi	C	Sfuso in contenitori D15/R13	Smaltimento in discarica e/o recupero
19 05 99	Liquidi prodotti da impianto di trattamento meccanico – biologico (TMB)	Liquido	5.000	t/anno	impianto di trattamento meccanico-biologico	N	Liquido in cisterna interrata D15	Riutilizzo in loco e smaltimento presso impianti autorizzati
16 10 02 (a)	Liquidi di percolazione prodotti dal centro di trasferenza –	Liquido	100	t/anno	Centro di trasferenza	N1	Liquido in cisterna interrata D15 e cisterne fuori terra	smaltimento presso impianti autorizzati
16 10 02	acque di prima pioggia	Liquido	(***)	mc	dilavamento dei piazzali esterni	H	Liquido in cisterna interrata D15	Riutilizzo in loco e smaltimento presso impianti autorizzati
16 10 02 (b)	Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01: liquidi acquosi da area filmaggio balle	Liquido	100	mc	Area filmatura balle	N1	Liquido in cisterna interrata D15 e cisterne fuori terra	smaltimento

(a) rifiuti prodotti esclusivamente nella fase sino alla realizzazione del secondo stralcio relativo alla produzione di CSS.

(b) rifiuti prodotti esclusivamente nella fase dalla messa in opera del secondo stralcio relativo alla produzione di CSS.

(\*\*\*) Il quantitativo è determinato in funzione della piovosità media della zona.

## AREE DI STOCCAGGIO RIFIUTI PRODOTTI

N° area	Identificazione area	Capacità di stoccaggio	Superficie mq	Caratteristiche	Tipologia rifiuti stoccati ERR
	Area A	1610 m <sup>3</sup>	346 mq	Sfuso	20 03 01 e 19 12 12
	Area A1	30 m <sup>3</sup>	30 mq	Scarrabili/cumoli	191212 NP
	Area A2	150 m <sup>3</sup>	30 mq	Sfuso	19 12 12
	Area B	20 (fase TMB+CT) 90 (fase MB+CSS)	30( fase TMB+CT) 45 (fase TMB+CSS)	Contenitori/sfuso	191202
	Area C	20 m <sup>3</sup>	15 mq	Contenitori/sfuso	191203
	Area D	40 m <sup>3</sup>	30 mq	Scarrabile/sfuso	19 12 12
	Area E	1230 m <sup>3</sup>	402 mq	Balle/sfuso	19 12 10
	Area F	81 m <sup>3</sup>	32 mq	sfuso	191210
	Area G	150 m <sup>3</sup>	60 mq	Contenitori/sfuso	190501
	Area H	150 m <sup>3</sup>		Vasche interrato	161002 Prima pioggia
	Area M	350 m <sup>3</sup>	140 mq	Contenitori/sfuso	191212
	Area N	400 m <sup>3</sup>		Vasche interrato	190599
	Area N1	100 (fase MB+CT) 40 (fase MB+CSS)		vasche interrato / serbatoi fuori terra	161002 liquidi di percolazione
	Planimetria delle "Aree deposito vasche centro di trasfezenza"	600 m <sup>3</sup>		Vasche/ scarrabili	20 01 08
	Planimetria delle "Aree deposito vasche centro di trasfezenza"	600 m <sup>3</sup>		Vasche/ scarrabili	20 02 01
	Planimetria delle "Aree deposito vasche centro di trasfezenza"	600 m <sup>3</sup>		Vasche/ scarrabili	20 03 03

Fase TMB+CT = attività fino all'avvio della produzione di CSS

Fase TMB+CSS = attività dopo l'avvio di produzione di CSS.

### 3.4.5 Emissioni al suolo, sottosuolo e acque sotterranee

L'impatto sul suolo sottosuolo e sulle acque sotterranee sarà nullo in quanto non sono presenti forme di immissioni nelle predette matrici , in quanto:

- tutte le pavimentazioni sulle quali avvengono le lavorazioni e/o le movimentazioni dei rifiuti sono opportunamente impermeabilizzate;
- tutte le aree di manovra e passaggio sono realizzate in asfalto;
- in fase di cantiere sono previste zone di stoccaggio temporaneo dei rifiuti prodotti, dotate di contenitori idonei;

- sono presenti differenti reti di drenaggio dei reflui prodotti in grado di raccogliere tutti gli effluenti provenienti dalle aree di lavorazioni, anche a seguito di eventuali sversamenti accidentali.

La ditta ha presentato la procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione della relazione di riferimento di cui all'art 22, paragrafo 2 della direttiva 2010/75/UE e di cui all'art. 29 ter del D.lgs. 152/06 ss.mm.ii. Tale procedura è dettata dall'art.3 comma 2 del Decreto Ministeriale 272/2014.

La ditta ritiene di escludere la necessità di elaborare la Relazione di Riferimento di cui al D.Lgs. 152/2006 art. 5, comma 2 lettera v bis. (vedi cap. 7).

### 3.4.6 Rischi di incidente rilevante

Dal computo, eseguito dalla ditta, delle quantità di sostanze chimiche presenti in azienda che hanno le caratteristiche di pericolosità indicate dal D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. emerge la non applicabilità di quanto previsto dal decreto stesso sia agli art. 6 e 7 sia all'art. 8.

Il processo produttivo dell'azienda non ricade nelle lavorazioni di cui all'Allegato A del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.

### 3.4.7 Sistema di Gestione

La ditta al momento possiede la certificazione ambientale ISO14001 Certificato Bureau Veritas n. IT349825-1 del 09.02.2026 in scadenza 20.02.2029 e la certificazione di sicurezza ISO45001 Certificato Bureau Veritas n. IT349825-1 del 09.02.2026 in scadenza 25.02.2029.

### 3.4.8 Stato di applicazione delle BAT

Le BAT di riferimento sono contenute nei seguenti documenti:

- Decisione di esecuzione UE 2018/1147 del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Considerando le tipologie di trattamento svolte nell'impianto le BAT applicate dal gestore e applicabili sono riportate di seguito:

- BAT dalla n. 1 alla n.24 (conclusioni generali)
- BAT n. 25 (specifica per il trattamento meccanico dei rifiuti)
- BAT n. 31 (specifica per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico)
- BAT dalla n. 33 alla n. 35 (specifica per il trattamento biologico di rifiuti)
- BAT n. 39 (specifica per il trattamento meccanico biologico di rifiuti)
- BAT dalla n. 40 alla n. 41 (specifica per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi)

### INDIVIDUAZIONE DELLE BAT APPLICABILI ALL'ATTIVITÀ

#	Fase del processo	Migliore tecnica disponibile	Descrizione	Stato di applicazione	Data di applicazione	Note / Rif. documentazione
<b>SEZ. 1 – CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT</b>						
1	Prestazione ambientale	Applicazione di un	Caratteristiche del SGA: a. impegno continuo dell'Alta Direzione per un miglioramento continuo delle performance ambientali	Applicata	2020	La CIR33 Servizi Srl si è dotata, per l'impianto di Corinaldo, di un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001:2015, con le seguenti caratteristiche: - Organismo di certificazione: Bureau Veritas - Certificato di conformità n. IT296332-1 - Data di prima certificazione: 21/02/2020 - Data dell'ultimo rinnovo: n.a. - Oggetto del sistema: "Gestione dell'impianto di trattamento meccanico-biologico per il rifiuto urbano indifferenziato e del centro di trasferimento per il rifiuto organico e spazzamento stradale."

complessiva	Sistema di Gestione Ambientale (SGA)	b. definizione di una politica ambientale	Applicata	2020	L'azienda si è dotata di una Politica per l'Ambiente e la Sicurezza, formalizzata e certificata all'interno del Sistema di Gestione integrato in conformità alle norme ISO 45001 e ISO 14001.
		c. riesaminare il SGA	Applicata	2020	L'azienda effettua il riesame periodico del Sistema di Gestione in conformità alle disposizioni della norma.
		d. pianificare, adottare e attuare procedure, obiettivi e traguardi	Applicata	2020	All'interno del SGA è presente il programma degli obiettivi previsti per l'anno di riferimento, comprensivo dei traguardi individuati e delle risorse necessarie al loro raggiungimento, oltre che le procedure e le istruzioni operative e ambientali.
		e. controllare le prestazioni e adottare misure correttive	Applicata	2020	L'azienda tiene sotto controllo le proprie prestazioni attraverso la pianificazione del SGA insieme alle prescrizioni AIA, individuando le non conformità e mettendo in atto opportune azioni correttive quando necessario.
		f. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite	Applicata	2020	
		g. attenzione a impatti ambientali durante il ciclo di vita e in fase di smantellamento impianto	Applicata	2020	L'azienda mette in atto tutte le prescrizioni contenute nel provvedimento autorizzativo, comprese le attività di monitoraggio e controllo, e ha provveduto all'elaborazione di un Piano di dismissione e ripristino ambientale, consultabile tra gli allegati alla documentazione di riesame, allo scopo di prevedere le modalità di recupero del sito all'effettiva fruibilità per la destinazione d'uso in vigore.
		h. svolgimenti analisi comparative settoriali	Applicata	2020	
		i. gestione flussi rifiuti	Applicata	2020	L'azienda ha provveduto all'elaborazione di una specifica procedura per la gestione dei rifiuti, formalizzata all'interno del SGA.
		j. inventario flussi acque reflue e scarichi gassosi	Applicata	2020	È presente un inventario delle emissioni in aria e in acqua, rappresentate rispettivamente dalle emissioni derivanti dai ricambi d'aria dei capannoni trattate nel sistema scrubber-biofiltro e dalle acque di seconda pioggia scaricate in fosso. Per tali emissioni sono stati identificati gli inquinanti rilevanti da tenere sotto controllo, difatti l'azienda svolge, con modalità e tempistiche stabilite nel PMC, le indagini sia al biofiltro che allo scarico.
		k. piano gestione residui	Applicata	2020	L'azienda ha provveduto all'elaborazione di una specifica procedura per la gestione dei rifiuti, formalizzata all'interno del SGA.
l. piano gestione in caso di incidente	Applicata	2020	L'azienda è in possesso di un Piano di Emergenza ai sensi delle vigenti disposizioni normative.		

			m. piano gestione odori	Applicata	2020	L'azienda effettua il monitoraggio olfattometrico periodico sia a monte che a valle del punto di emissione in aria, ai sensi di quanto stabilito nel PMC.
			n. piano gestione rumore e vibrazioni	Applicata	2020	Le valutazioni d'impatto acustico svolte presso lo stabilimento, come da prescrizioni autorizzative, non hanno mai rilevato superamenti dei valori limite imposti dalla classificazione acustica comunale vigente.
2		Utilizzare tutte le tecniche indicate, al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva	<p>Dettagli sulle tecniche indicate:</p> <p>a. predisporre e attuare procedure di pre-accettazione e caratterizzazione dei rifiuti</p>	Applicata	/	<p>Considerando che il rifiuto in ingresso è rappresentato dal RSU proveniente dalla raccolta della frazione indifferenziata, le procedure di pre-accettazione, accettazione e caratterizzazione dei rifiuti sono rappresentate da:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. verifica documentale dei formulari e/o schede di trasporto;</li> <li>2. verifica visiva all'atto dello scarico in aia di accettazione;</li> <li>3. eventuale separazione meccanica di materiali non processabili.</li> </ol>
			b. predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	Applicata	/	Si veda quanto indicato al punto precedente.
			c. predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	Applicata	/	L'azienda predisporre e tiene sotto controllo i formulari di identificazione, i registri di carico e scarico e la dichiarazione annuale (MUD). Tutte le operazioni di registrazione inerenti i suddetti documenti vengono gestite attraverso il software gestionale aziendale. Tale documentazione, oltre a essere obbligatoria per legge, è utile all'azienda per monitorare i flussi di rifiuti gestiti, sia in entrata che in uscita.
			d. istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	Applicata	/	L'azienda ha predisposto un piano monitoraggio dei rifiuti in uscita dall'impianto, allo scopo di verificare il mantenimento delle caratteristiche di idoneità di ciascun rifiuto per il sito di destinazione. Inoltre l'azienda mette in atto tutto quanto previsto dal PMC e dall'AIA vigenti e predisporre regolari attività di manutenzione delle apparecchiature.
			e. garantire la segregazione dei rifiuti	Applicata	/	Presso il sito in esame i rifiuti vengono stoccati e gestiti conformemente alle vigenti disposizioni normative e alle prescrizioni imposte dall'AIA, per cui è garantita la segregazione di ciascun materiale.
			f. garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	Non applicabile	/	Presso l'impianto i rifiuti in ingresso sono rappresentati unicamente dai RSU non pericolosi provenienti dalla raccolta della frazione urbana indifferenziata, per cui non sono previste miscelazioni tra codici diversi.

			g. cernita dei rifiuti solidi in ingresso	Applicata	/	L'azienda effettua la cernita meccanica e la verifica di tutti i rifiuti in ingresso all'impianto, come descritto nella relazione tecnica di riesame. In particolare, la cernita serve a individuare e separare le componenti non processabili potenzialmente presenti nel RSU in ingresso al fine di gestirle in maniera corretta.
3		Istituire e mantenere, nell'ambito del SGA, un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi	Caratteristiche dell'inventario: a. informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti	Applicata	/	I rifiuti conferiti all'impianto sono di una sola tipologia (RSU) e unicamente non pericolosi; l'azienda ha comunque predisposto una procedura finalizzata a individuare eventuali componenti da gestire in maniera distinta (es. rifiuti non processabili).
			b. informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue	Applicata	/	Le acque reflue derivanti dalle attività svolte presso l'impianto nonché dal dilavamento delle superfici sono gestite come rifiuto, in caso di reflui potenzialmente contaminati, oppure scaricate in corpo idrico superficiale (acque di seconda pioggia). Per queste ultime vengono svolte le indagini periodiche previste nel PMC.
			c. informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi	Applicata	/	Le emissioni in atmosfera derivano dai ricambi d'aria dei capannoni e sono trattate grazie al sistema scrubber-biofiltro prima dello scarico finale in atmosfera; sono svolte le indagini periodiche previste nel PMC al fine
						di monitorare gli inquinanti rilevanti presenti nei flussi gassosi.
4		Utilizzare tutte le tecniche indicate al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti	Dettagli sulle tecniche indicate: a. ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua, ecc.	Applicata	/	Le modalità di gestione dei rifiuti, comprese le aree individuate per lo stoccaggio all'interno del sito in esame, sono state valutate e autorizzate come indicato nel vigente provvedimento di AIA. Tutte le aree di stoccaggio sono poste all'interno dei capannoni e sono isolate dai corpi recettori esterni tramite un sistema di pavimentazione impermeabilizzata in cemento nonché una rete di raccolta dei reflui. Il serbatoio del gasolio è posto fuori terra ed è provvisto di idoneo bacino di contenimento, anch'esso posto su area impermeabilizzata.
			b. ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto	Applicata	/	Il capannone "A" dedicato agli stoccaggi è quello ubicato più vicino all'ingresso carrabile del sito in esame, per cui le percorrenze degli automezzi sono ridotte al minimo.
			c. stabilire e non superare la capacità massima del deposito di rifiuti, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (es. rischio incendio) e la capacità di trattamento	Applicata	/	L'azienda utilizza un software gestionale per la corretta gestione e la costante verifica dei quantitativi di rifiuti in ingresso e in giacenza, ai fini del pieno e costante rispetto delle limitazioni imposte in autorizzazione.

			d. monitorare il quantitativo di rifiuti depositati in relazione al limite massimo consentito	Applicata	/	Si veda il punto precedente.
			e. definire il tempo massimo di permanenza dei rifiuti	Applicata	/	Lo stoccaggio dei rifiuti avviene secondo le prescrizioni indicate in AIA, in ogni caso la permanenza nelle aree di stoccaggio non può superare i dodici mesi, come prescritto nella normativa di riferimento (D.Lgs. 152/06).
			f. presenza di documentazione ed etichettatura delle apparecchiature usate per operazioni carico, scarico e deposito dei rifiuti	Applicata	/	Le aree e i contenitori/dispositivi adibiti allo stoccaggio dei rifiuti, compresi quelli identificati come non processabili dopo la cernita iniziale, sono contrassegnati da etichette riportanti indicazioni su:
						- i codici EER; - la (eventuale) pericolosità dei rifiuti stoccati. Le operazioni di carico/scarico dei rifiuti avvengono secondo determinate procedure, documentate all'interno del SGA.
			g. protezione dei rifiuti dalle condizioni ambientali critiche in relazione alle loro caratteristiche	Applicata	/	Viste le attuali modalità con cui viene gestito il deposito dei rifiuti, le caratteristiche dei contenitori utilizzati e tutti i depositi che risultano provvisti di idonee coperture (le attività sono svolte totalmente all'interno dei capannoni, compreso lo stoccaggio), si ritiene che i rifiuti siano già adeguatamente protetti da potenziali condizioni ambientali critiche.
			h. impiego di contenitori e fusti idonei allo scopo e conservati in modo sicuro	Applicata	/	Tutti i materiali che necessitano di uno stoccaggio tramite queste modalità (es. rifiuti non processabili derivanti dalla cernita iniziale) sono conservati in contenitori idonei, appositamente etichettati e posizionati sulle superfici in cemento all'interno dei capannoni.
			i. utilizzo di un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	Non applicabile	/	Non sono presenti tali tipologie di rifiuti presso l'impianto.
5		Elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento dei rifiuti	Le procedure comprendono:			
			a. operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente	Applicata	/	La formazione del personale impiegato nelle attività dell'impianto è aggiornata e tenuta costantemente sotto controllo, anche attraverso le procedure del Sistema di Gestione certificato.
			b. operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione	Applicata	/	L'azienda è dotata di un'attenta pianificazione per la gestione dell'impianto che garantisce il costante controllo di tutte le attività svolte, compresa la movimentazione dei rifiuti.
			c. adozione di misure per prevenire, rilevare e limitare le fuoriuscite	Applicata	/	All'interno delle procedure e istruzioni operative contenute nel SGA sono descritte tutte le misure finalizzate al contenimento delle fuoriuscite. Come prescritto dalla vigente normativa, le aree di stoccaggio dei rifiuti sono tutte

						dotate degli adeguati presidi
						ambientali di contenimento delle emissioni (bacini, pavimentazione impermeabile, ecc.) e di apposite coperture per evitare qualsiasi dilavamento di superfici.
			d. in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, precauzioni a livello di operatività e progettazione	Non applicabile	/	Attività non svolte presso l'impianto.
6	Monitoraggio	Monitoraggi o emissioni in acqua	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), monitorare i principali parametri di processo (es. flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (es. all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	Applicata	/	L'azienda monitora gli inquinanti identificati come rilevanti negli scarichi idrici, rappresentati dalle acque di seconda pioggia, recapitanti in fosso. I parametri oggetto di indagine sono quelli stabiliti nel PMC.
7		Monitoraggi o emissioni in acqua	Monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata e in conformità con le norme EN; se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	Applicata	/	Le indagini alle emissioni idriche sono svolte in conformità con le prescrizioni AIA e utilizzando le metodiche ufficiali stabilite dalla regolamentazione vigente (es. provvedimenti regionali).
8		Monitoraggi o emissioni in atmosfera	Monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata e in conformità con le norme EN; se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	Applicata	/	Le emissioni in atmosfera sono monitorate secondo quanto prescritto in AIA e utilizzando le metodiche ufficiali stabilite dalla regolamentazione vigente (es. provvedimenti regionali).
9		Monitoraggi o emissioni in atmosfera – Emissioni diffuse	Monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del	Non applicabile	/	Attività non svolte presso l'impianto.

			loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche di seguito indicate: - misurazione - fattori di emissione - bilancio di massa			
10		Monitoraggi o emissioni in atmosfera – Odori	Monitorare periodicamente le emissioni di odori, con frequenza determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12), tramite norme EN oppure norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica	Applicata	/	All'interno del protocollo analitico previsto nel PMC per le emissioni in atmosfera è presente anche la componente odorigena che viene monitorata tramite prova olfattometrica
			equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN.			utilizzando adeguata metodica con la frequenza prescritta. Tale analisi viene svolta sia a monte che a valle del punto di emissione (biofiltro).
11		Monitoraggio consumo di risorse	Monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue, utilizzando misurazioni dirette, calcoli o registrazioni (es. contatori).	Applicata	/	L'azienda tiene sotto controllo i propri consumi di risorse e ne dà comunicazione all'Autorità competente con l'invio annuale della Relazione tecnica IPPC.
12	Emissioni in atmosfera	Prevenire o ridurre le emissioni di odori	Predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del SGA (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: - un protocollo contenente azioni e scadenze - un protocollo per il monitoraggio degli odori, come stabilito nella BAT 10 - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a identificarne le fonti, caratterizzarne i contributi e attuare misure di prevenzione e/o riduzione	Applicata	/	In fase di rilascio della vigente AIA era stato predisposto un protocollo di monitoraggio della componente odorigena derivante dalle emissioni dell'impianto, che prevede l'analisi olfattometrica tramite ricerca di una serie di parametri (mercaptani, ammine, acetaldeide, formaldeide, CO <sub>2</sub> , NH <sub>3</sub> , H <sub>2</sub> S). Tale analisi viene svolta sia a monte che a valle del punto di emissione con le frequenze stabilite nel PMC. L'impianto è munito di idoneo trattamento dei flussi gassosi prima dell'emissione finale in atmosfera, rappresentato dal sistema scrubber-biofiltro. Ad oggi l'impianto non ha registrato episodi di eventi odorigeni fuori norma, né proteste da parte della popolazione.

13		Prevenire o ridurre le emissioni di odori	<p>Applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti potenzialmente odorigeni</p>	Applicata	/	<p>Presso il sito in esame vengono messe in atto una serie di misure finalizzate a contenere le emissioni diffuse e odorigene, tramite ad esempio la rapida chiusura dei portelloni dei capannoni dove avviene lo stoccaggio e la movimentazione dei rifiuti, oltre che la continua aerazione degli ambienti interni con regolare ricambio d'aria, la quale viene poi avviata a trattamento nel sistema a scrubber- biofiltro prima dello scarico finale in atmosfera. I rifiuti gestiti tramite il Centro di Trasferenza sono collocati in semirimorchi, dotati di idonea</p>
						<p>copertura, che vengono prelevati quotidianamente per lo scarico dei rifiuti presso impianti autorizzati.</p>
			b. impiegare un trattamento chimico contro la formazione di composti odorigeni	Non applicabile	/	<p>Gli esiti delle indagini olfattometriche al biofiltro non hanno finora dato esiti tali da rendere necessaria la prevenzione tramite trattamenti con prodotti chimici.</p>
			c. ottimizzare il trattamento aerobico dei rifiuti liquidi tramite uso di ossigeno puro, rimozione schiume nelle vasche, manutenzione frequente sistema aerazione	Non applicabile	/	<p>L'impianto non tratta rifiuti liquidi.</p>
14		Prevenire o ridurre le emissioni diffuse	<p>Applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse</p>	Applicata	/	<p>Le uniche fonti di emissioni diffuse sono rappresentate dagli stoccaggi e dalle movimentazioni dei rifiuti che avvengono all'interno dei capannoni e/o in semirimorchi, dotati di idonea copertura, che vengono prelevati quotidianamente per lo scarico dei rifiuti presso impianti autorizzati.</p>
			b. selezionare e impiegare apparecchiature ad alta integrità	Applicata	/	<p>Presso l'impianto in esame vengono impiegate apparecchiature integre e idonee, sottoposte a regolare manutenzione secondo quanto previsto nel piano di manutenzione.</p>
			c. prevenire la corrosione dei materiali	Applicata	/	<p>Attraverso la pianificazione dei controlli operativi presente nel SGA l'azienda monitora costantemente lo stato delle apparecchiature.</p>
			d. contenere, raccogliere e trattare le emissioni diffuse	Applicata	/	<p>L'azienda applica quanto prescritto in AIA per il contenimento delle emissioni diffuse, in particolare tiene sotto controllo le fasi di apertura e chiusura dei portelloni dei capannoni per garantire che avvengano nella maniera più rapida possibile.</p>
			e. bagnare le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse	Non applicabile	/	<p>Non si ritiene applicabile in virtù delle caratteristiche delle fonti di emissioni diffuse di cui sopra.</p>
			f. garantire adeguata manutenzione attrezzature e apparecchiature	Applicata	/	<p>Presso l'impianto vengono svolte tutte le operazioni di manutenzione pianificate nel corrispondente piano di manutenzione.</p>

			g. pulire le aree di deposito e trattamento dei rifiuti	Applicata	/	Attraverso la pianificazione dei controlli operativi presente nel SGA l'azienda monitora costantemente lo stato dei depositi; in particolare viene effettuato il lavaggio periodico delle pavimentazioni delle aree di stoccaggio e movimentazione.
			h. se si prevedono emissioni di composti organici, mettere in atto un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio	Non applicabile	/	Non sono previste emissioni di composti organici.
15		Ricorso al <i>flaring</i>	Ricorrere alla combustione in torcia ( <i>flaring</i> ) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (es. durante le operazioni di avvio, arresto, ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito per la progettazione e gestione degli impianti: - prevedere un sistema di recupero gas di capacità adeguata con valvole sfiato ad alta integrità - comprendere il bilanciamento del sistema gas e l'utilizzo di dispositivi di controllo dei processi	Non applicabile	/	L'impianto non svolge tale operazione.
16		Riduzione delle emissioni generate dal <i>flaring</i>	Se è impossibile evitare questa pratica, implementare entrambe le tecniche riportate di seguito: - corretta progettazione del dispositivo per garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso - monitoraggio e registrazione dei dati, tra cui il monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia ed eventuali stime di altri parametri	Non applicabile	/	Vedi sopra.
17	<b>Rumore e vibrazioni</b>	Prevenire o ridurre le emissioni di rumore e vibrazioni	Predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del SGA (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:  a. un protocollo contenente azioni da	Applicata	/	La periodicità con cui l'azienda deve eseguire le indagini fonometriche e la valutazione di impatto acustico è stabilita in AIA.

			intraprendere e scadenze adeguate			
			b. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni	Applicata	/	Vedi sopra.
			c. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad es. in presenza di rimostranze	Applicata	/	L'azienda ha implementato una serie di procedure finalizzate alla gestione delle emergenze (cfr. Piano di Emergenza).
			d. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione	Applicata	/	Le valutazioni effettuate hanno dimostrato che non vi sono attualmente superamenti dei valori limite indicati nella vigente normativa in merito al clima acustico, di conseguenza non si ritiene necessario predisporre misure di prevenzione e/o riduzione. L'azienda è in ogni caso impegnata nella continua valutazione di tali matrici al fine di rispettare le prescrizioni autorizzative.
18		Prevenire o ridurre le emissioni di rumore e vibrazioni	<p>Applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- intervenire sull'ubicazione e la struttura degli edifici per aumentare distanza sorgente-ricevente</li> <li>- implementare misure operative quali ispezione e manutenzione delle apparecchiature, chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, apparecchiature utilizzate da personale esperto, rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento</li> <li>- utilizzare apparecchiature a bassa rumorosità</li> <li>- utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni</li> <li>- implementare misure per l'attenuazione del rumore (barriere fonoassorbenti e altro)</li> </ul>	Non applicabile	/	La valutazione di impatto acustico, eseguita con la frequenza prescritta, ha dimostrato il rispetto dei limiti di classificazione acustica comunale in vigore.

19	Emissioni in acqua e uso della risorsa idrica	Ottimizzare il consumo della risorsa idrica	Utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:	Applicata	/	L'azienda mette in atto le misure necessarie a contenere il consumo di risorsa idrica; all'interno del SGA tale aspetto è comunque tenuto sotto controllo e i consumi vengono periodicamente monitorati.
			a. gestione dell'acqua attraverso misure che possono comprendere piani per il risparmio idrico, uso ottimale dell'acqua di lavaggio, riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto			
			b. impermeabilizzazione della superficie dell'area di trattamento dei rifiuti	Applicata	/	Tutte le superfici dell'impianto sono impermeabilizzate in cemento e sia le movimentazioni che gli stoccaggi avvengono all'interno dei capannoni.
			c. riduzione degli eventi di tracimazione e malfunzionamento delle vasche	Non applicabile	/	Non presenti in impianto.
			d. copertura delle zone di deposito e trattamento rifiuti	Applicata	/	Tutte le attività connesse con stoccaggio e movimentazione rifiuti sono svolte all'interno dei capannoni e, limitatamente al Centro di Trasferenza, tramite utilizzo di semirimorchi, dotati di idonea copertura.
			e. segregazione dei flussi di acque, in particolare i flussi di acque reflue non contaminati vanno segregati da quelli che necessitano di un trattamento	Applicata	/	Presso l'impianto i diversi flussi di reflui sono mantenuti separati, come meglio illustrato nella relazione tecnica di riesame; in particolare i reflui potenzialmente contaminati derivanti dal processo o dal dilavamento sono raccolti e gestiti tramite smaltimento esterno come rifiuto, mentre le acque meteoriche non contaminate sono riutilizzate e l'eccesso viene scaricato in fosso.
			f. disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	Applicata	/	L'azienda dispone di adeguati strumenti per la manutenzione degli impianti atti a scongiurare la formazione di eventuali perdite. Vengono effettuate le opportune verifiche sullo stato di usura del sistema di pompe e tubature.
			g. predisporre un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio	Applicata	/	L'azienda dispone di un'adeguata rete di contenimento delle acque reflue di volumetria idonea a garantire la corretta gestione delle stesse, che si possono generare in condizioni operative diverse da quelle normali.
20		Ridurre le emissioni in acqua	Applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:	Non applicabile	/	Non sono presenti scarichi idrici di natura industriale; le acque scaricate in fosso derivano unicamente dagli eventi piovosi e sono rappresentate da acque di seconda pioggia non contaminate.
			a. trattamento preliminare e primario, ad es. equalizzazione, neutralizzazione,			

			separazione fisica			
			b. trattamento fisico-chimico, ad es. adsorbimento, distillazione/rettificazione, precipitazione, ossidazione e riduzione chimica, evaporazione, scambio ionico, strippaggio	Non applicabile	/	Vedi sopra.
			c. trattamento biologico, ad es. fanghi attivi, bioreattore a membrana	Non applicabile	/	Vedi sopra.
			d. nitrificazione/denitrificazione, quando il trattamento comprende un trattamento biologico	Non applicabile	/	Vedi sopra.
			e. rimozione dei solidi, ad es. coagulazione, flocculazione, sedimentazione, filtrazione, flottazione	Non applicabile	/	Vedi sopra.
21	<b>Emissioni da inconvenienti e incidenti</b>	Prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti	Utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente:	Applicata	/	L'azienda è dotata di idonee procedure per la gestione delle emergenze e degli incidenti, come indicato nel Piano di Emergenza di modalità di registrazione incluse nel SGA.
			a. misure di protezione: protezione dell'impianto da atti vandalici; sistema di protezione antincendio e antiesplorazione contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione; accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza			
			b. gestione delle emissioni da incidenti/inconvenienti tramite istituzione di procedure e disposizioni tecniche in termini di possibile contenimento	Applicata	/	Vedi sopra.
			c. implementazione di un sistema di registrazione e valutazione degli inconvenienti/incidenti	Applicata	/	Vedi sopra.
22	<b>Efficienza nell'uso dei materiali</b>	Sostituire i materiali con rifiuti	Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (es. rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH, ceneri leggere vengono utilizzate	Non applicabile	/	Non vengono eseguiti condizionamenti di tipo chimico dei rifiuti in ingresso.

			come agenti leganti, ecc.).			
23	Efficienza energetica	Utilizzare l'energia in maniera efficiente	<p>Applicare entrambe le tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. implementare un piano di efficienza energetica dove si definisce e si calcola il consumo specifico di energia dell'attività, stabilendo indicatori-chiave di prestazione su base annua e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni</p>	Applicata	/	<p>L'impianto è soggetto a diagnosi energetica ai sensi del D.Lgs. 102/2014, che viene svolta con frequenza quadriennale.</p> <p>Gli indicatori di efficienza vengono tenuti sotto controllo tramite il SGA e comunicati annualmente nella Relazione tecnica IPPC.</p>
			<p>b. istituire un registro del bilancio energetico dove si riportano il consumo e la produzione di energia suddivisi per tipo di fonte. I dati comprendono: informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; informazioni sull'energia esportata dall'installazione; informazioni sui flussi di energia che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo</p>	Applicata	/	Vedi sopra.
24	Riutilizzo degli imballaggi	Riutilizzare al massimo gli imballaggi	Gli imballaggi in buone condizioni e adeguatamente puliti vengono riutilizzati per collocarvi rifiuti, previo controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute.	Non applicabile	/	Non sono presenti imballaggi poiché i rifiuti conferiti presso l'impianto sono sfusi, mentre l'unica sostanza utilizzata (gasolio per autotrazione) è contenuta in un serbatoio fuori terra.
<b>SEZ. 2 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI</b>						
<b>SEZ. 2.1 – CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI</b>						
25	Emissioni in atmosfera	Ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili	<p>Applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. ciclone</p>	Non applicabile	/	Vedi lettera c.
			<p>b. filtro a tessuto</p>	Non applicabile	/	Vedi lettera c.
			<p>c. lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)</p>	Applicata	/	Il punto di emissione dell'impianto è dotato di scrubber.
			<p>d. iniezione d'acqua nel frantumatore</p>	Non applicabile	/	Vedi lettera c.
<b>SEZ. 2.2 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO NEI FRANTUMATORI DI RIFIUTI METALLICI</b>						
<i>Non applicabile</i>						
<b>SEZ. 2.3 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RAEI CONTENENTI VFC E/O VHC</b>						

Non applicabile

**SEZ. 2.4 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO**

31	Emissioni in atmosfera	Ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera	Applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:	Non applicabile	/	Vedi lettera b-d.			
			a. adsorbimento						
			b. biofiltro				Non applicabile	/	Il punto di emissione dell'impianto è dotato di biofiltro.
			c. ossidazione termica				Non applicabile	/	Vedi lettera b-d.
d. lavaggio a umido ( <i>wet scrubbing</i> )	Applicata	/	Il punto di emissione dell'impianto è dotato di scrubber.						

**SEZ. 2.5 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RAEI CONTENENTI MERCURIO**

Non applicabile

**SEZ. 3 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI**

**SEZ. 3.1 – CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI**

33	Prestazione ambientale complessiva	Ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva	Selezionare i rifiuti in ingresso tramite preaccettazione, accettazione e cernita dei rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2) in modo da garantire che siano adatti al trattamento, ad esempio in termini di bilancio dei nutrienti, umidità o composti tossici che possono ridurre l'attività biologica.	Applicata	/	I rifiuti gestiti dall'impianto sono rappresentati dalla frazione indifferenziata del rifiuto solido urbano; l'azienda effettua la cernita dei rifiuti in ingresso tramite cui ha la possibilità di individuare e separare le componenti non processabili presenti nel rifiuto.			
34	Emissioni in atmosfera	Ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H <sub>2</sub> S e NH <sub>3</sub>	Utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:	Non applicabile	/	Vedi lettera b-e.			
			a. adsorbimento						
			b. biofiltro				Non applicabile	/	Il punto di emissione dell'impianto è dotato di biofiltro.
			c. filtro a tessuto				Non applicabile	/	Vedi lettera b-e.
d. ossidazione termica	Non applicabile	/	Vedi lettera b-e.						
			e. lavaggio a umido ( <i>wet scrubbing</i> )	Applicata	/	Il punto di emissione dell'impianto è dotato di scrubber.			
35	Emissioni in acqua e utilizzo dell'acqua	Ridurre la produzione e di acque reflue e l'utilizzo d'acqua	Utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate:	Applicata	/	I percolati sono raccolti in vasche e da qui smaltiti esternamente come rifiuti.			
a. segregazione dei flussi di acque: il percolato che fuoriesce dai cumuli di compost e dalle andane è segregato dalle acque di dilavamento superficiale (cfr. BAT 19f).									

			b. ottimizzazione del tenore di umidità dei rifiuti allo scopo di ridurre al minimo la produzione di percolato.	Applicata	/	Nel processo produttivo aziendale è prevista la fase di biostabilizzazione del rifiuto, finalizzata alla riduzione della produzione di percolato.
<b>SEZ. 3.2 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO AEROBICO DEI RIFIUTI</b>						
<i>Non applicabile</i>						
<b>SEZ. 3.3 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO ANAEROBICO DEI RIFIUTI</b>						
<i>Non applicabile</i>						
<b>SEZ. 3.4 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO DEI RIFIUTI</b>						
39	<b>Emissioni in atmosfera</b>	Ridurre le emissioni in atmosfera	Applicare entrambe le tecniche di seguito indicate: a. segregazione dei flussi di scarichi gassosi: il flusso totale degli scarichi gassosi è separato in flussi ad alto e basso tenore di inquinanti, come identificati nell'inventario di cui alla BAT 3.	Non applicabile	/	
			b. ricircolo degli scarichi gassosi tramite reimmissione nel processo biologico degli scarichi a basso tenore di inquinanti seguita dal trattamento degli scarichi gassosi adattato alla concentrazione di inquinanti (cfr. BAT 34). L'uso degli scarichi gassosi nel processo biologico potrebbe essere subordinato alla temperatura e/o al tenore di inquinanti degli scarichi gassosi. Prima di riutilizzare lo scarico gassoso può essere necessario condensare il vapore acqueo ivi contenuto, nel qual caso occorre raffreddare lo scarico gassoso e l'acqua condensata è reimpressa in circolo quando possibile (cfr. BAT 35) o trattata prima di smaltirla.	Non applicabile	/	
<b>SEZ. 4 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI</b>						
<b>SEZ. 4.1 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI SOLIDI E/O PASTOSI</b>						
40	<b>Prestazione ambientale complessiva</b>	Monitorare i rifiuti in ingresso	Nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2) monitorare i rifiuti in ingresso per quanto riguarda, ad esempio: - tenore di materia organica, agenti ossidanti, metalli (es.	Non applicabile	/	I rifiuti gestiti dall'impianto sono rappresentati dai rifiuti derivanti dalla raccolta urbana indifferenziata.

			Hg), sali, composti odorigeni; - potenziale di formazione di H <sub>2</sub> quando i residui del trattamento degli effluenti gassosi (es. ceneri leggere) sono mescolati con acqua.			
41	Emissioni in atmosfera	Ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH <sub>3</sub>	Applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:	Non applicabile	/	Vedi lettera b-d.
			a. adsorbimento			
			b. biofiltro	Non applicabile	/	Il punto di emissione dell'impianto è dotato di biofiltro.
			c. filtro a tessuto	Non applicabile	/	Vedi lettera b-d.
			d. lavaggio a umido ( <i>wet scrubbing</i> )	Applicata	/	Il punto di emissione dell'impianto è dotato di scrubber.
<b>SEZ. 4.2 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA RIGENERAZIONE DEGLI OLI USATI</b>						
<i>Non applicabile</i>						
<b>SEZ. 4.3 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO</b>						
<i>Non applicabile</i>						
<b>SEZ. 4.4 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA RIGENERAZIONE DEI SOLVENTI ESAUSTI</b>						
<i>Non applicabile</i>						
<b>SEZ. 4.6 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO TERMICO CARBONE ATTIVO ESAURITO, RIFIUTI DI CATALIZZATORI E TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO</b>						
<i>Non applicabile</i>						
<b>SEZ. 4.7 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL LAVAGGIO CON ACQUA DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO</b>						
<i>Non applicabile</i>						
<b>SEZ. 4.8 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA DECONTAMINAZIONE DELLE APPARECCHIATURE CONTENENTI PCB</b>						
<i>Non applicabile</i>						
<b>SEZ. 5 – CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA</b>						
<i>Non applicabile</i>						

## 4 QUADRO PRESCRITTIVO

### 4.1 Prescrizioni generali

L'impianto deve essere conforme alla documentazione progettuale presentata con nota acquisita al protocollo provinciale n. 11020 del 30.03.2026

#### Prescrizioni in materia edilizia e di invarianza idraulica

- Le opere dovranno essere conformi al Permesso di Costruire n. 2026/539 del 19/05/2026 rilasciato dal Comune di Corinaldo allegato all'autorizzazione e ne costituisce parte integrante e sostanziale
- La ditta dovrà comunicare l'avvio della realizzazione della 2° fase dello stoccaggio autorizzato in AIA presentando il Titolo abilitativo rilasciato dal Comune competente.
- Intorno all'impianto deve essere prevista la messa a dimora di una cintura arborea costituita prevalentemente da lecci;
- Le attività autorizzate dovranno rispettare le seguenti norme per quanto di competenza:
  - DPR 3802001 s.m.i.;
  - D.Lgs. 259/2003;
  - L. 22.02.2001 n. 36;
  - DPCM 08.07.2003;
  - L.R. 25 del 13.11.2001 s.m.i.;
  - D.Lgs. 152/06;
  - L. 447/95;
  - L.R. 28 del 14.11.2001;
  - L. 64/74 – LL.RR 33/84-18/87 e L. 1086/71 (rif. T.U. art. 65-67-93-94 del DPR 380/2001);
  - DM del 14.01.2008 “Norme tecniche per le costruzioni”
- Le opere dovranno essere conformi al Parere di Conformità alla normativa ed ai criteri tecnici di prevenzione incendi di cui al DPR 151/2011 rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ancona con protocollo n. 8381 del 24/04/2026

#### Prescrizioni in materia igienico-sanitario

- a) Nell'esercizio dell'impianto, la ditta dovrà porre in essere le migliori tecnologie disponibili e tutte le dovute precauzioni atte a evitare e/o ridurre ogni impatto negativo sulle matrici ambientali circostanti. Inoltre, in ciascuna fase del ciclo produttivo, compresi i processi di depurazione delle acque reflue e di prima pioggia e trattamento dei fanghi, dovranno essere adottati, sempre in linea con le migliori tecnologie disponibili, tutti gli accorgimenti atti a prevenire o, comunque, ridurre potenziali fenomeni di:
  - Diffusione nell'aria di esalazioni maleodoranti e polveri;
  - Scarico in ambiente acquoso di sostanze tali da nuocere alla salute umana e agli esseri viventi; in particolare dovranno essere presi i dovuti accorgimenti affinché le acque di seconda pioggia, che confluiranno direttamente nel corso d'acqua superficiale, non contengano sostanze nocive/inquinanti;
  - Emissioni di rumore.
- b) Dovrà essere effettuata la manutenzione e la pulizia periodica delle aree interne ed esterne dei capannoni dell'impianto, nonché delle strade e dei piazzali di sosta e movimentazione degli automezzi, altresì dovranno essere evitati imbrattamenti delle aree esterne per perdite di materiali solidi o liquidi;
- c) Nella fase di attività dell'impianto, dovranno essere evitati sviluppi d'insetti e/o altri animali indesiderabili, per il contenimento dei quali dovranno essere eseguiti adeguati interventi di disinfestazione e derattizzazione, utilizzando per quanto possibile prodotti a basso impatto ambientale;

#### Gestione dell'impianto

Deve essere data comunicazione dell'avvenuta realizzazione dell'impianto e della data della sua messa in esercizio.

Il gestore è responsabile della gestione dell'impianto e si impegna ad esercire l'impianto conformemente a quanto indicato nei documenti progettuali presentati in sede di domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e a quanto riportato nel presente decreto di autorizzazione.

Il gestore deve garantire il controllo e la manutenzione di tutte le apparecchiature preposte al monitoraggio (in continuo e non) dei parametri di processo.

Dalla data di notifica da parte del gestore della presente autorizzazione sono vigenti, a tutti gli effetti, i nuovi valori limite e tutte le prescrizioni;

In qualsiasi caso non si devono provocare fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale e i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza;

La formazione di emissioni diffuse deve essere ridotta e contenuta il più possibile adottando le misure in linea con le migliori tecniche disponibili o altre tecniche qualora più efficaci;

il gestore deve verificare e mantenere efficaci le misure per prevenire la contaminazione del suolo sottosuolo e acque sotterranee mediante coperture resistenti alle intemperie, superfici resistenti all'attacco chimico dei rifiuti e appositi sistemi di drenaggio

Ai sensi dell'art. 29 nonies, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 ss.mm.ii., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità Competente le eventuali modifiche progettate all'impianto corredate dalla necessaria documentazione ai fini della valutazione per l'eventuale aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o delle relative condizioni.

A norma dell'articolo 29 quater, comma 11, del D.Lgs. n. 152/06 ss.mm.ii, il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto a far data dalla sua ricezione da parte del gestore dell'impianto, ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale, riportati nell'elenco dell'allegato IX alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii.

### **Fasi critiche della gestione dell'impianto (fermo impianto temporaneo)**

Sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite, fissati nell'Allegato A Rapporto Istruttorio integrato, i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto, che corrispondono ai 30 min che seguono tali operazioni; contestualmente alla comunicazione di avvio dell'impianto pertanto, il gestore comunica i parametri che determinano l'inizio e la fine delle fasi critiche, i valori di emissione attesi in tali fasi, tenuto conto delle cautele volte al massimo contenimento delle emissioni, e le modalità di gestione delle fasi stesse;

### **Controlli e monitoraggio**

A decorrere dalla data di ricevimento del presente decreto, il gestore dell'impianto effettua autonomi controlli sulle emissioni relativamente alla determinazione degli inquinanti indicati al punto 6 (**Piano di Monitoraggio e Controllo**), secondo le modalità e con la frequenza ivi riportate. Entro il 31 dicembre di ogni anno il gestore dell'impianto deve inviare all'Autorità competente, al Comune di Corinaldo e all'ARPAM un calendario dei controlli programmati per l'impianto relativamente all'anno solare successivo; eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi Enti;

Il gestore è tenuto ad inviare le comunicazioni relative ai monitoraggi all'Autorità competente, al Comune di Corinaldo ed all'ARPAM con frequenza annuale su supporto informatico e/o cartaceo allegando i relativi certificati di analisi firmati da un tecnico competente in materia; inoltre entro il 30 maggio di ogni anno il gestore deve inviare una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo dell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nella presente autorizzazione;

**Il Piano di Monitoraggio e Controllo dovrà essere aggiornato ad ogni modifica dell'impianto e comunque prima della messa in esercizio del secondo stralcio in modo tale che tenga conto della normativa vigente in materia di produzione di CSS (Combustibile Solido Secondario) ( Norme UNI 15259 e DM n°22 del 14/02/2013)**

### **Altre prescrizioni generali relative ai controlli**

Il gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;

Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;

### **Comunicazione eventi accidentali**

Il gestore, qualora si verificano eventi che possono provocare rischi per l'ambiente (acqua, aria, suolo, flora e fauna), inconvenienti da rumore e odore e pericolo per la salute umana, entro 24 ore informa l'Autorità competente, il Comune di Corinaldo e l'ARPAM, adotta tempestivamente le misure necessarie al ripristino delle conformità ed invia i risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto;

### **Inquinamento del suolo alla cessazione dell'attività**

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

### Garanzia finanziaria

La ditta deve prestare, entro sessanta giorni dal ricevimento del presente atto, la **garanzia finanziaria** di cui all'art 208, comma 3, lettera h del D.Lgs 152/06 o un aggiornamento di quella già in possesso per la copertura di eventuali spese di bonifica e di ripristino ambientale, nonché per gli eventuali danni da inquinamento dipendenti dall'attività svolta. L'importo dovrà essere calcolato ai sensi delle DGR 515 del 16/04/2012 e 583 del 02/05/2012 e 1473 del 29.12.2014 e dovrà essere valida fino ad almeno 2 (due) anni successivi alla scadenza dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto.

### Durata e rinnovo dell'autorizzazione

Ai sensi dell'art. 29 octies, comma 3 e comma 9 del D.Lgs. n. 152/06 ss.mm.ii., il presente provvedimento, efficace dalla data di notifica alla ditta, è rinnovato decorsi 12 (dodici) anni dalla data di rilascio.

## 4.2 Prescrizioni in materia di emissioni in atmosfera

**Tabella valori limiti alle emissioni a valle del biofiltro**

Sigla emissione	Provenienza	Portata (Nmc/h)	Area della sezione (mq)	Altezza dal suolo (mt)	T (°C)	Sistema di abbattimento	Inquinanti	Concentrazione mg/Nmc	Flusso di massa (g/h)	% O <sub>2</sub>	Metodi di misure
E (Biofiltro)	Capannone A Zona conferimento	150.000	936	2,2	Ambiente	Scrubber + Biofiltro	NH <sub>3</sub>	< 5*	750		UNICH IM 632
	H <sub>2</sub> S						< 2,5*	525	UNICH IM 634		
	PM <sub>x</sub>						< 5*	750			
	Odori (1)						< 300 U.O	-	UNI EN 13725		
Capannone D Biocelle											

(1). I parametri da valutare sono: mercaptani, ammine, acetaldeide, formaldeide e biossido di carbonio, oltre a NH<sub>3</sub> e H<sub>2</sub>S;

### Valori limite di emissione a monte del sistema di abbattimento "scrubber + biofiltro" per la verifica % di abbattimento

Parametro	Valore Limite
Concentrazione di odore(1)	< 30000 OUE/m <sup>3</sup>
Ammoniaca	< 500,0 mg/Nm <sup>3</sup>
Idrogeno solforato	< 250 mg/Nm <sup>3</sup>
Polveri Totali	< 500,0 mg/Nm <sup>3</sup>
Portata Volumetrica	150000 m <sup>3</sup> /h

Visto quanto dichiarato nella documentazione progettuale, e quindi per la verifica della percentuale di abbattimento, pari ad un valore indicativo compreso tra il 94% il 99%, del biofiltro e moduli di abbattimento si stabilisce che gli inquinanti ed i rispettivi valori (espressi in mg/Nmc e U.O.) sono da ricercare anche a monte dei suddetti sistemi di abbattimento, con l'inserimento di idonei punti di prelievo, ai sensi della normativa vigente.

Il campionamento delle aree relative al biofiltro, composto da tre aree di circa 400 mq ciascuna, avverrà nel seguente modo:

- a) semestralmente su ogni area del biofiltro si eseguiranno tre campionamenti a valle della mappatura per la definizione delle tre aree su cui si registra la maggiore velocità di uscita del flusso aeriforme dal camino acceleratore, dove verranno analizzati gli inquinanti previsti nel piano di monitoraggio;
- b) trimestralmente su ogni area del biofiltro si eseguirà un campionamento, a valle dell'esecuzione della mappatura per la definizione dell'area su cui si registra la maggiore velocità di flusso aeriforme dal camino acceleratore, dove verranno analizzati gli inquinanti previsti nel piano di monitoraggio.

#### Verifica dei parametri indicatori di corretto esercizio dell'impianto

<b>Parametro</b>	<b>Valore Limite</b>	<b>Metodica</b>	<b>Frequenza</b>
Umidità Biofiltro	40 – 60 %	Linee Guida ARTA Abruzzo par. 2.3.10	Trimestrale
U.O. a monte abbattimenti	<30000	UNI EN 13725	Semestrale
Temperatura del biofiltro	10 – 40 °C		Continuo
Umidità superficiale biofiltro	95 – 100 %	Linee Guida ARTA Abruzzo par. 2.4.2	Continuo

- I valori di emissione emessi al punto E01 saranno conformi a quanto prescritto al paragrafo 1.3 lettera a) della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del D.Lgs 152/06 e s.m.i.
- Nell'esercizio dell'impianto e anche durante la fase di cantiere debbono essere prese tutte le misure atte a ridurre possibili fenomeni di emissioni diffuse in linea con le migliori tecnologie disponibili adottando, se necessario, tutti gli accorgimenti previsti dal D.Lgs. 152/2006, parte quinta, allegato V, parte I ed inoltre
  1. realizzazione di un pavimento in calcestruzzo (o analoga pavimentazione impermeabile) all'interno dei capannoni dove avvengono le lavorazioni;
  2. pulizia del pavimento tramite spazzolatura giornaliera e raccolta delle polveri;
  3. processi di movimentazione carico e scarico con scarse altezze di getto e basse velocità d'uscita;
  4. adozione di apposito sistema di copertura del carico durante la fase di trasporto nei veicoli utilizzati;
  5. velocità dei mezzi modesta all'interno delle zone di lavorazione;
  6. i mezzi utilizzati dovranno essere adeguati alle normative europee in fatto di emissioni o in alternativa forniti di filtri per il particolato;
  7. al momento del ricevimento e avvio in impianto del rifiuto, deve essere attuata l'immediata chiusura dei portelloni automatici;
- I sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza.
- Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro cartaceo/informativo dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
  - ✓ la data di effettuazione dell'intervento;
  - ✓ il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
  - ✓ la descrizione sintetica dell'intervento;
  - ✓ l'indicazione dell'autore dell'intervento

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

In alternativa il gestore qualora disponga di sistemi informatizzati dedicati per la gestione dell'attività manutentiva in genere potrà omettere la tenuta del registro a patto che sia in grado di documentare alle autorità preposte al controllo la registrazione degli elementi di cui al suddetto registro.
- Al fine di garantire una elevata protezione ambientale, deve essere condotta ogni due anni una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria che tenga conto dei seguenti criteri:
  1. identificazione dei punti critici dell'impianto;
  2. campionamento nella direzione principale del vento;
  3. ricerca almeno dei seguenti parametri: COV, ammoniacca, idrogeno solforato e polveri.
- Il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità Competente, al Comune di Corinaldo ed all'ARPAM, motivandone le cause:
  1. entro dieci giorni dall'accaduto la mancata attivazione delle emissioni, indicando i nuovi tempi di attivazione;
  2. entro dieci giorni dall'accaduto la disattivazione di una emissione che si protragga per più di 48 ore, sia essa totale o parziale, temporanea o definitiva, indicando i tempi dell'eventuale riattivazione;
- Nel caso in cui il gestore accerti la rottura o il malfunzionamento dei sistemi di contenimento
  - informa entro 24 ore dal verificarsi del fatto l'Autorità Competente, il Comune di Ostra e l'ARPAM, ed adotta le misure necessarie al ripristino della conformità;

- sospende l'esercizio dell'attività fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio qualora l'anomalia possa causare un pericolo immediato per la salute umana.
  - Ogni interruzione del normale funzionamento di eventuali impianti di abbattimento, (manutenzioni, guasti, ecc.), deve essere annotata su apposito registro così come previsto al punto 2.8 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006;
- Gli impianti termici civili devono essere gestiti conformemente alle disposizioni di cui al Titolo II della parte quinta del D.Lgs. 152/2006.
  - Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
  - I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
  - I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
  - L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
  - l'impresa è tenuta ad eseguire le opere eventualmente necessarie per consentire ispezioni, dotando i bocchettoni di prelievo e le aree di campionamento di accessi permanenti, facili e sicuri, o di piattaforme mobili permanentemente presenti e comunque rispettosi delle vigenti norme sulla sicurezza;
  - I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
    - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in  $\text{mg}/\text{Nm}^3$ ;
    - b. Portata dell'aeriforme espressa in  $\text{Nm}^3/\text{h}$ ;
    - c. Temperatura dell'aeriforme espressa in  $^{\circ}\text{C}$ ;
  - Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs.152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
  - Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le quarantotto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune di Corinaldo e all'ARPAM. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
  - nelle more dell'emanazione del decreto previsto dall'art. 271 c. 17 del D.Lgs. n. 152/2006, i metodi di campionamento e analisi delle sostanze inquinanti presenti all'emissione del biofiltro del presente atto, sono quelli previsti dalle normative vigenti, mentre la valutazione della conformità sarà effettuata secondo i criteri previsti dall'allegato VI alla parte quinta del citato D.Lgs.;
  - l'impresa, almeno quindici giorni prima di dare inizio l'avvio dell'impianto comunica alla Provincia, al Sindaco e all'ARPAM, ai sensi dell'art.269 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006, la data di messa in esercizio e quella di messa a regime, tenuto conto del termine massimo di 90 giorni dalla data di messa in esercizio, inviando nei successivi trenta giorni i dati relativi a campionamenti dell'emissioni effettuati sia a valle che a monte del biofiltro, in una giornata nell'arco dei dieci giorni successivi alla data di messa a regime. I risultati dei suddetti campionamenti devono essere inviati alla Provincia, al Sindaco e all'ARPAM;
  - per l'emissione a monte di scrubber e biofiltro, per il solo campionamento di messa a regime, ne invia all'ARPAM i risultati di quanto segue:
    - o a) verifica se le caratteristiche del flusso gassoso sono conformi alle specifiche di cui al punto 6.2.1, lettera c), punti 1), 2), 3) e 4) della norma UNI EN 15259:2008;
    - o b) valutazione dell'omogeneità della concentrazione così come riportato al punto 8.3 "determination of homogeneity" della norma UNI EN 15259:2008, qualora per il campionamento di inquinanti gassosi non ci si avvalga di una griglia di campionamento;
  - deve effettuare idonea manutenzione al sistema biofiltrante, e comunicare, con trenta giorni di preavviso, la sostituzione della massa biofiltrante che deve avvenire almeno ogni tre anni;
  - sono fatti salvi specifici e motivati provvedimenti restrittivi o integrativi da parte delle autorità sanitarie competenti, per quanto riguarda la protezione della salute pubblica;

### 4.3 Prescrizioni in materia di emissioni e scarichi idrici

Tipologia acque convogliate		<input type="checkbox"/> industriali di processo; <input type="checkbox"/> industriali di raffreddamento; <input checked="" type="checkbox"/> di dilavamento; <input type="checkbox"/> di prima pioggia; <input type="checkbox"/> di lavaggio aree esterne; <input type="checkbox"/> assimilate alle domestiche											
Recettore		X corpo idrico superficiale interno; <input type="checkbox"/> mare; <input type="checkbox"/> pubblica fognatura; <input type="checkbox"/> acque di transizione; <input type="checkbox"/> rete fognaria non urbana; <input type="checkbox"/> impianto di trattamento comune; <input type="checkbox"/> altro (specificare)											
Misuratore di portata		<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO											
Sigla scarico	Georeferenziazione	Portata	Caratteristiche scarico	Per acque meteoriche superficiali relative	Sistema di abbattimento	Provenienza	Inquinanti	u.m.	Conc.	Tipo di misure	Metodi	Modalità di registrazione	
S1	43°37'25.0 " N 13°00'48.9 " E	n.a.	MN-meteoriche non potenzialmente inquinate	14.205 mq	n.a.	Acque meteoriche di dilavamento piazzali e coperture edifici	pH	-	5,5-9,5	dirette discontinue			Documenti informativi e certificati analitici conservati in azienda a cura del responsabile ambientale
							Temperatura	°C					
							Colore	-					
							Odore	-					
							Conducibilità	µS/cm					
							Materiali grossolani	-	assenti				
							COD	mg/l	< 160				
							BOD5	mg/l	< 40				
							Solidi sospesi totali	mg/l	< 80				
							Alluminio	mg/l	< 1				
							Arsenico	mg/l	< 0,5				
							Bario	mg/l	< 20				
							Boro	mg/l	< 2				
							Cadmio	mg/l	< 0,02				
							Cromo totale	mg/l	< 2				
							Ferro	mg/l	< 2				
							Manganese	mg/l	< 2				
							Mercurio	mg/l	< 0,005				
Nichel	mg/l	< 2											
Piombo	mg/l	< 0,2											
Rame	mg/l	< 0,1											
Selenio	mg/l	< 0,03											
Stagno	mg/l	< 10											
Zinco	mg/l	< 0,5											
Cianuri	mg/l	< 0,5											

E' vietata la diluizione dello scarico con acque prelevate allo scopo di raggiungere i limiti di emissione

- Gli scarichi di **acque reflue civili** provenienti dai servizi igienici devono avvenire evitando fenomeni di esalazioni maleodoranti, presenza di schiume e torbidità nelle acque stesse e comunque conformemente alle prescrizioni del D.Lgs. 152/06.
- Gli scarichi di **acque meteoriche** devono rispettare le disposizioni del D.Lgs. 152/06. Il cui monitoraggio verrà eseguito in base al Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al capitolo 6;
- Tutti i parametri devono essere verificabili nei **pozzetti di ispezione** ubicati a monte del punto di immissione degli scarichi nel recettore.
- I pozzetti devono essere mantenuti perfettamente efficienti, puliti ed idonei al prelievo dei campioni in qualsiasi momento, da parte degli enti e servizi preposti.
- Ai fini dell'attività di controllo da parte dell'Autorità Competente il gestore deve garantire l'accesso all'interno dell'installazione al personale dell'ARPAM e degli altri enti preposti al controllo, fornendo eventuali informazioni che si dovessero rendere necessarie ai fini dell'accertamento delle condizioni che concorrono alla formazione dello scarico.

- Deve essere garantita un'adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intera rete di drenaggio, del **sistema di depurazione** dei reflui e delle acque di prima pioggia al fine di consentirne un costante ed efficiente funzionamento.
- Il Gestore deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione relativi ai parametri significativi, per il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici superficiali, stabiliti dall'Autorità Competente nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al capitolo 6;
- E' vietato il riutilizzo delle acque reflue depurate per uso irriguo a meno che, in presenza nell'impianto di più linee depurative separate e funzionanti in parallelo, i rifiuti liquidi in arrivo dal pretrattamento vengano trattati in una sola di esse. In tal caso la restrizione si riferisce alla linea interessata dal trattamento dei rifiuti.
- Nel caso in cui il gestore accerti la **rottura o il malfunzionamento** del sistema di depurazione dei reflui e dei rifiuti liquidi, da cui derivi o possa derivare un superamento dei limiti di emissione su corpo idrico superficiale:
  1. informa **entro 24 ore** dal fatto l'Autorità Competente, il Comune di Corinaldo e l'ARPAM, ed adotta le misure d'urgenza necessarie al ripristino della conformità;
  2. garantisce procedure volte a contenere al massimo le immissioni nell'ambiente idrico e sospende l'esercizio dell'attività fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio qualora la violazione possa causare un pericolo immediato per la salute umana.

#### 4.4 Prescrizioni in materia di emissioni acustiche

- Il Gestore è tenuto a rispettare i valori limite di emissione ed i valori limite assoluti di immissione di cui alle tabelle B e C del DPCM 14/11/97, in relazione alla classe di appartenenza dell'area in cui è ubicato lo stabilimento, individuata dal Comune di Corinaldo a seguito dell'adozione del piano di zonizzazione acustica, nonché ove applicabile il valore limite differenziale di emissione di cui all'art.4 del citato decreto.
- Dovranno essere rispettate le prescrizioni di cui al parere ARPAM acquisito al protocollo provinciale n. 24955 del 14.07.2022 che si allega.

#### 4.5 Prescrizioni in materia di gestione rifiuti

Quantitativi autorizzati

Attività	Definizione		Soglia da autorizzare	
1 IPPC 5.3 a)	D8	32.625 t/anno 122,96 t/giorno	87.000 t/anno 327,9 t/giorno	
	D9	54.375 t/anno 204,94 t/giorno		
2 IPPC 5.3 b)	R3	54.375 t/anno 229,94 t/giorno	87.000 t/anno 352,9 t/giorno	
	D8	32.625 t/anno 122,96 t/giorno		
3	D15 TMB		560 / 564 t	
4	R13 (TMB) in accettazione		560 / 564 t	
	R13 CSS 190210		984 t	
5	R12 R13 Centro di trasferenza	35.000 t/anno 300 t/giorno	300 t	

- All'interno di ogni area i singoli codici sono individuati da cartellonistica con le caratteristiche del rifiuto stoccato.
- Le operazioni di gestione dei rifiuti (movimentazione, deposito, trattamento) non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare non devono determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora né causare inconvenienti da rumore e odori;
- al soggetto autorizzato è fatto obbligo di assicurare la regolare tenuta di un registro di carico e scarico, ai sensi dell'art. 190 del D.lgs. n. 152 del 3/4/2006;
- la movimentazione dei rifiuti stoccati deve essere realizzata in condizioni di sicurezza per gli addetti e per la protezione dell'ambiente naturale;
- è vietato effettuare miscele di rifiuti non autorizzate ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/06;

- prima dell'inizio dell'esercizio dell'impianto la ditta è tenuta a conferire l'incarico di Responsabile Tecnico dell'impianto, a soggetto in possesso dei Requisiti minimi ai sensi della Deliberazione Albo Gestori Ambientali n. 3 del 16/7/1999, trasmettendo la Dichiarazione di accettazione dell'incarico;
- Devono essere presenti presso l'impianto materiali assorbenti idonei a contenere eventuali sversamenti accidentali di rifiuti e materie prime;
- Devono essere evitati sversamenti che coinvolgano la matrice suolo-sottosuolo e comunque devono essere intrapresi tutti gli accorgimenti necessari affinché eventuali sversamenti rimangano separati da suddetta matrice;
- Il periodo di stoccaggio delle singole partite di rifiuti non deve superare i 12 mesi;
- I rifiuti derivanti dal trattamento devono essere inviati ad impianti idonei autorizzati ai sensi del D. Lgs. n° 152/2006
- I rifiuti destinati a smaltimento saranno tenuti separati dai rifiuti destinati a recupero;
- Lo stoccaggio in cumoli deve evitare dispersioni e/o diffusione di polveri e odori;
- Eventuali cassoni utilizzati per lo stoccaggio devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione all'proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del rifiuto e devono essere dotati di chiusura o copertura;
- Nelle operazioni di trattamento ed in tutte le altre operazioni funzionali all'ordinario esercizio dell'attività autorizzata, devono essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare emissioni di odori molesti, ed in ogni caso in modo da evitare problemi di natura igienico-sanitaria ed ambientale;
- Al fine di contenere la diffusione di odori molesti è necessario garantire il mantenimento in depressione dei locali quando all'interno sono presenti rifiuti, compresi il periodo in cui l'impianto non è in funzione;
- Tutte le operazioni condotte all'interno dell'impianto devono essere condotte attenendosi alle modalità indicate nelle previsioni di progetto
- Siano mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche;
- Il gestore deve osservare la classificazione dei rifiuti autorizzati con il presente provvedimento al punto 5, che possono essere trattati presso l'impianto. Ogni variazione o integrazione dell'elenco dei suddetti rifiuti deve essere preventivamente autorizzata.
- Per quanto riguarda la biostabilizzazione sono da osservarsi le previsioni progettuali in ordine alle tempistiche, ai controlli ed alla conduzione del processo. In particolare, durante tale processo deve essere assicurata, sull'intera massa dei rifiuti, anche in linea con le MTB, la permanenza per almeno 3 giorni a 55°C.
- L'indice di respirazione dinamico finale relativo alla biostabilizzazione dovrà essere inferiore a **1000 mg O<sub>2</sub> x kg SV<sup>-1</sup> ora<sup>-1</sup>**. Il Campionamento verrà effettuato seguendo la metodica UNI relativa al campionamento degli RDF in linea con le MTB.
- E' espressamente vietato l'utilizzo dei percolati derivanti dal trattamento dei rifiuti per umidificare il biofiltro;
- E' fatto obbligo provvedere con cadenza triennale alla verifica della tenuta della vasca di stoccaggio del percolato;
- **Al fine di favorire una minor produzione di rifiuti ed un minor conferimento in discarica, il gestore, durante la conduzione dell'impianto così come previsto nel primo stralcio, dovrà, ove possibile, preferire la gestione del rifiuto prodotto identificato con il codice CER 191212 (Sovvallo) in R13 e pertanto il conferimento a recupero presso impianti autorizzati**
- **il CSS, identificato con il codice CER 190210, che verrà prodotto nel secondo stralcio del progetto deve rispettare le caratteristiche di classificazione e di specificazione individuate dalla norma tecnica UNI CEN/TS 15359.**
- **Il CSS affinché possa cessare la qualifica di rifiuto ed essere identificato come CSS-combustibile deve rispettare le caratteristiche stabilite dal D.M. n° 22 del 14 febbraio 2013 ed essere gestito con le modalità previste dal medesimo DM.**
- **il tempo massimo di permanenza del CSS in stoccaggio nelle normali condizioni di esercizio dell'installazione sarà pari a 8 giorni nella "fase 1" e 10 giorni nella "fase 2" (fasi individuate nella Relazione Tecnica rev. 0 di marzo 2026);**
- **In caso di impossibilità di conferire il CSS agli impianti di destino, al fine di limitare il rischio di superamento dei quantitativi richiesti, si prevede di interrompere temporaneamente la produzione di CSS e conferire il rifiuto sopravvaglio codice EER 19.12.12 in ingresso alla linea presso l'adiacente impianto di smaltimento della società ASA (come prevede la gestione attuale), al fine di non interrompere l'attività di pubblico interesse**

#### 4.6 Prescrizioni in materia di energia

- Non vi sono unità termiche installate all'interno dell'intera area di pertinenza dell'impianto
- Non sono previste particolari prescrizioni per quanto concerne la produzione ed il consumo di energia, fatto salvo il rispetto di quanto disposto al Titolo 3 parte quinta del D.Lgs 152/06.

#### 4.7 Prescrizioni in materia di emissioni al suolo

- La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti e delle materie prime devono avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi idrici ricettori superficiali e/o profondi.
- I contenitori fissi o mobili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti e delle materie prime devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico - fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità degli stessi.
- Dovranno essere presi tutti i necessari accorgimenti al fine di evitare il dilavamento da parte delle acque di pioggia e l'azione di agenti atmosferici; dovranno inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e polveri.
- I contenitori dedicati allo stoccaggio delle materie prime classificate pericolose e dei rifiuti devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di idonei sistemi di contenimento.
- I recipienti devono essere provvisti di chiusure atte ad impedire la fuoriuscita del contenuto e di dispositivi tali da rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione.
- Devono essere presenti presso l'impianto materiali assorbenti idonei a contenere eventuali sversamenti accidentali di rifiuti e materie prime;
- Devono essere evitati sversamenti che coinvolgano la matrice suolo-sottosuolo e comunque devono essere intrapresi tutti gli accorgimenti necessari affinché eventuali sversamenti rimangano separati da suddetta matrice;
- Deve essere garantita l'impermeabilizzazione sia con cemento che con asfalto dei piazzali e di tutte le aree di lavorazione e stoccaggio. A tal fine il gestore effettua verifiche periodiche e rifacimento degli stessi ogni volta che si verificano crepe o rotture.
- In merito ai monitoraggi di acque di falda dovranno essere rispettate le prescrizioni di cui al parere ARPAM acquisito al protocollo provinciale n. 24955 del 14.07.2022 che si allega.
- Il gestore, qualora si verificano sversamenti accidentali di sostanze pericolose, che possano comportare inquinamento del suolo e delle acque sotterranee:
  1. informa **entro le 24 ore** dal fatto l'Autorità Competente, il Comune di Corinaldo e l'ARPAM, ed adotta le misure d'urgenza necessarie al ripristino della conformità;
  2. deve garantire lo svolgimento delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di inquinamento del suolo.
- All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato sulla base del piano di ripristino presentato e ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

In ogni caso il gestore deve provvedere:

  - a lasciare il sito in sicurezza;
  - a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - alla bonifica delle aree e delle strutture fisse interessate dallo stoccaggio e dal trattamento secondo il piano di dismissione inviato alla Regione Marche.
  - a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento degli stessi;

Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, la Ditta deve inviare alla Autorità competente il piano di dismissione aggiornato ed approfondito, comprensivo di cronoprogramma, relazionando sugli interventi previsti. Tale piano deve tenere conto della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. Inoltre, il piano deve essere aggiornato contestualmente alle comunicazioni relative alle variazioni dell'attività.

## 5 CODICI C.E.R. AUTORIZZATI

*Tabella 5: Rifiuti autorizzati al trattamento*

Codice CER	Descrizione	Processi/attività di provenienza	Stato fisico	Operazioni di recupero/smaltimento	Quantità recuperata/smaltita	Unità di misura	N° area	Stoccaggio	
								Modalità	Capacità (m³)
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	Raccolta di rifiuti urbani (input esterno)	Solido	D15 – R13 - D8 – D9 – R3 (d)	87.000	t/anno	A	Sfuso	1610 (f)
19 12 12 (c)	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet)	Impianti di trattamento (input esterno)	Solido	D15 – R13 - D8 – D9 – R3 (d)	30.000	t/anno	A-A2	Sfuso	1610+150 (f)
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	D8 – D9 – R3 (d) (input interno)	Solido	D15 - D1	24.469	t/anno	G	Sfuso in cumuli/scarrabili	150 m³
19 12 12 (a+b)	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, da quelli di cui alla voce 19 12 11 – Sovvallo	D8 – D9 - R3(d) (input interno)	Solido	D15 -D1	52.200	t/anno	M	Sfuso in cumuli/scarrabili	205 m³
19 12 02 (a+b)	Metalli ferrosi	D8 – D9 – R3(d) (input interno)	Solido	Stoccaggio R13	1.305+1070	t/anno	B	Sfuso in contenitori o in cumoli	30+60 m³
19 02 10 (b)	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	R3 (d) (input interno)	Solido	Stoccaggio R13	32.130	t/anno	E	Sfuso/In balle	1230 m³
19 12 12 (b)	Materiali di scarto	R3 (d) (input interno)	Solido	D15	8.442	t/anno	D	Sfuso in cumuli/contenitori	40 m³
19 12 03 (b)	Metalli non ferrosi	R3 (d) (input interno)	Solido	D15-R13	378	t/anno	C	Sfuso in cumoli/contenitori	20 m³
19 05 99	rifiuti non specificati altrimenti	D8 – D9 – R3 (d) (input)	Liquido	D15	5.000	t/anno	N	Liquido in cisterna interrata	400 m³

	provenienti dal TMB	interno)							
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01 destinati ad essere trattati fuori sito – acque di prima pioggia	D8 – D9 – R3 (d) (input interno)	Liquido	D15	617 (e)	mc	H	Liquido in cisterna interrata	150 m <sup>3</sup>
16 10 02 (a)	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01 destinati ad essere trattati fuori sito – liquidi di percolazione prodotti dal centro di trasferimento della frazione organica e della frazione ligneo-cellulosica e spazzamento	R12-R13 (input interno)	Liquido	D15	3000	t/anno	(g)	Liquido in cisterna interrata/serbatoi fuori terra	100 m <sup>3</sup>
16 10 02 (b)	Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161001 destinati ad essere trattati fuori sito – Liquidi acquosi da aree filmaggio balle	D8 – D9 – R3 (d) (input interno)	Liquido	D15	100	t/anno	N1	Liquido in cisterna interrata/serbatoi fuori terra	30+10 m <sup>3</sup>
20 01 08 (a)	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	R12 – R13 (input esterno)	Solido	R12 – R13	20.000	t/anno	(g)	Vasche in cemento/Vasche a semirimorchio/scarrabili	600 m <sup>3</sup>
20 02 01 (a)	rifiuti biodegradabili di giardini e parchi	R12 – R13 (input esterno)	Solido	R12 – R13	5.000	t/anno	(g)	Vasche in cemento/Vasche a semirimorchio/scarrabili	600 m <sup>3</sup>
20 03 03	Residui pulizia stradale	R12 – R13 (input esterno)	Solido	R12 – R13	10.000	t/anno	(g)	Vasche in cemento/Vasche a semirimorchio/scarrabili	600 m <sup>3</sup>

- (a) rifiuti prodotti esclusivamente nella fase sino alla realizzazione del secondo stralcio relativo alla produzione di CSS.
- (b) rifiuti prodotti esclusivamente nella fase dalla messa in opera del secondo stralcio relativo alla produzione di CSS.
- (c) questo codice è previsto nel caso i rifiuti in ingresso abbiano subito un pretrattamento dopo la raccolta e prima del conferimento all'impianto. Le relative quantità sono da considerarsi alternative ad analogo quantitativo del codice 20 03 01.
- (d) l'operazione R3 verrà attivata con la fase di avvio della produzione di CSS.
- (e) valore determinato in funzione della piovosità media della zona.
- (f) valore relativo a entrambi i codici EER.
- (g) aree deposito vasche centro di trasferimento.

## **6 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

Vedi PMC allegato al presente atto.

## **7 RELAZIONE DI RIFERIMENTO**

La ditta ha presentato la procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione della relazione di riferimento di cui all'art 22, paragrafo 2 della direttiva 2010/75/UE e di cui all'art. 29 ter del D.lgs. 152/06 ss.mm.ii. Tale procedura è dettata dall'art.3 comma 2 del Decreto Ministeriale 272/2014.

A seguito della procedura di verifica è stato valutato che l'unica sostanza pertinente presente nell'installazione ed in quantitativi superiori ai limiti previsti dal D.M. 272/2014 è costituita da gasolio per autotrazione. Tale sostanza è contenuta all'interno di un serbatoio fuori terra con bacino di contenimento, posizionato su una superficie pavimentata dotata di un sistema di raccolta delle acque. Considerando le caratteristiche specifiche del sito, le dotazioni di adeguati presidi ambientali ed una adeguata gestione delle procedure di prevenzione e contenimento, la ditta ritiene improbabile che si possano verificare situazioni di contaminazioni del suolo e delle acque sotterranee. Inoltre ritiene che non essendo attivo alcun percorso di esposizione, le matrici suolo e acque sotterranee non possono essere interessate da fenomeni di inquinamento causati dalle attività delle installazioni. Per tali motivi la ditta ritiene di escludere la necessità di elaborare la Relazione di Riferimento di cui al D.Lgs. 152/2006 art. 5, comma 2 lettera v bis.